Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXII
offerta libera
n. 6
25 MARZO 2021

SETTECENTO ANNI DI DANTE
Pagina 3

TEENFORMO
Pagina 10

IL GRIDO NEL BUIO

Sui giornali di questi giorni due notizie sembrano contrapporsi. La prima ha come titolo: "Ventotto giovanissimi eroi nel buio del 2020, così la meglio gioventù ha affrontato il Covid", la seconda: "Presi i giovani che saccheggiarono Torino "incattiviti, feroci, sono capaci di tutto".

La prima notizia riguarda la nomina di "Alfieri della Repubblica" che il presidente Sergio Mattarella ha assegnato a ragazzi e ragazze che sono stati un esempio di altruismo, di coraggio e creatività nei giorni del lockdown 2020.

Hanno la stessa età i 37 ragazzi, esclusivamente maschi, che la notte del 26 ottobre hanno devastato negozi, incendiato cassonetti e lanciato bombe carta contro la polizia nel centro di Torino. Si erano inseriti in una manifestazione contro le restrizioni per la sicurezza sanitaria. Provenivano dalla periferia torinese, forze dell'ordine e magistratura si sono mosse e sono scattati i provvedimenti di legge.

Gratitudine e ammirazione per gli "Alfieri della Repubblica" che rappresentano un'infinità di ragazzi e ragazze che nel nostro Paese hanno insegnato e stanno insegnando anche agli adulti il senso della cittadinanza, il valore della dignità umana in momenti difficili.

Preoccupazione e amarezza per i 37, per la maggior parte minorenni, che a Torino si sono rivelati più violenti dei maggiorenni. Il commento dello psichiatra Vittorino Andreoli va oltre i giudizi e le sentenze: "Bisogna dare dei ruoli sociali agli adolescenti mentre purtroppo la società non li tiene in considerazione, così come fa con i vecchi".

Non è la prima volta che dalla periferia, non solo quella torinese, si leva un grido che si esprime in una violenza che non è giustificabile, che non può essere oggetto solo di misure repressive e neppure considerata un frutto amaro dell'immigrazione.

La violenza arriva quando le relazioni saltano, quando alle scuole chiuse seguono l'assenza della società e quella dei genitori lasciati solo a gestire l'esplosione dell'adolescenza.

A differenza delle banlieue francesi o belghe le periferie italiane reggevano perché le reti di prossimità, comprese le comunità parrocchiali, erano una risposta concreta all'anonimato e alla solitudine. Oggi, anche a causa del Covid, la situazione sta peggiorando. La stessa politica, che in passato si era gonfiata il petto nel parlare di questi luoghi ai bordi della città, balbetta o tace.

Rompono il silenzio gli "Alfieri della Repubblica" che, né buonisti né eroi, sono cittadini pronti ad accogliere il grido di chi è nel buio, il grido dei coetanei delle periferie.

Paolo Bustaffa

IL PROFUMO DELLA PASQUA!

+ Angelo, *arcivescovo*

La Pasqua di quest'anno, segnata dal drammatico impatto dell'epidemia e della variante del virus, appare con tutte le sue luci e le sue ombre. Da un lato: angoscia, paura, smarrimento, dall'altro: generosità, speranza, fiducia. La nostra attenzione e preoccupazione si è concentrata sempre più su un colpo di tosse, su una linea di termometro che supera i 37 gradi, sul sospetto di aver incontrato una persona positiva e dover fare la quarantena; tanti i brividi di paura e di smarrimento.

Un anno fa non pensavamo minimamente che la soglia dei morti, in Italia, sarebbe arrivata a superare i centomila. Si avverte un malessere diffuso che avvolge tutto il pianeta, dove nessuno si sente immune. Il mondo intero è oggi un gigantesco laboratorio di ricerca di un vaccino che viene atteso come fosse una specie di "messia chimico". Ma per quanto sia urgente e necessario, questo traguardo non avrà esaurito lo spazio delle risposte che gli uomini inseguono. Va detto, infatti, che oltre a cimentarci nella risposta a questo virus, siamo alle prese con interrogativi grandi che covano sotto la cenere. Molte vecchie domande abbandonate nei ripostigli delle inutili cianfrusaglie sono riemerse in questi ultimi mesi come non mai. Mi riferisco alle domande sul senso della vita e della morte, del dolore, dell'amore, della fede.

In questo tempo così drammatico celebriamo la Pasqua: il mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Guardiamo il crocifisso. L'ora della croce è l'ora in cui Gesù sperimenta la sofferenza più drammatica dell'uomo: la solitudine, l'isolamento, l'incomprensione, il rifiuto, il tradimento, la morte. Gesù sperimenta in sé tutte le possibilità di sofferenza dell'uomo. Assume quel posto perché nessuno possa dire di trovarsi oltre quella linea, è più avanti delle nostre sofferenze, delle nostre solitudini. É su quella croce che il Padre viene a dirci che ci ama. Non lo fa con le parole ma con la carne del Figlio suo. É così che ci dice che ci ama. E noi, fissando lo sguardo sul Figlio crocifisso, diciamo con l'apostolo Paolo: <<Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme a Lui?>> (Rm 8,32). É dalla luce della croce che riprendiamo la nostra speranza, è da qui che riprendiamo il nostro cammino. É nell'amore del Figlio che troviamo la forza di ricominciare il viaggio, di accettare di lasciarci convertire, di rinascere dall'alto. Dalla croce Gesù abbraccia le nostre imperfezioni, trasforma le nostre fragilità. Noi non dobbiamo scoraggiarci quando vediamo i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre debolezze: Dio è lì vicino, Gesù è in croce per guarirci. Questo è l'amore di Dio. Guardare il crocifisso e dire dentro di noi: "Dio mi ama". Non dimentichiamo mai questo: <<Dio è più grande delle nostre debolezze, delle nostre infedeltà, dei nostri peccati>>. Lasciamoci prendere dal Signore per mano, guardiamo il crocifisso e andiamo avanti perché Gesù trasforma il dolore in amore, l'odio in perdono, la vendetta in misericordia, mostrando una meta alta. É lui l'amante della vita che vuole che tutte le vite siano salve e dona tutto se stesso in sacrificio per noi. La morte con tutta la sua potenza davanti a lui si è dovuta arrendere perché lui ha vinto la morte, è risorto, è vivo, è il vivente. In lui le nostre sorgenti sono ritrovate, perché sorgenti del cielo. Possiamo nascere a una vita più alta e più grande, e guardare l'esistenza da una prospettiva nuova, da un pertugio aperto nel cielo, per vedere cosa è effimero e cosa invece è eterno.

La Pasqua allora porta un profumo nuovo, non tanto quello di primavera, ma di una umanità nuova, risorta in Cristo. La vita allora si profuma di speranza, di fiducia, di generosità. Non possiamo dare in questo momento della nostra storia che questa buona notizia: Cristo ha vinto la morte. Si è «profumo» di Cristo nella misura in cui si ha il coraggio di seguire la sua stessa sorte senza preoccuparsi di se stessi e delle proprie cose, ma prendendosi cura del prossimo e guardando alle cose del Regno.

Via Crucis cittadina 2018

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CONFARTIGIANATO PERSONE, PRESENTATA IN UN WEBINAR ANCOS LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

ANCoS Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino ha svolto un *partecipatissimo incontro con gli operatori del Terzo Settore,* (circa 200 quelli collegati) su "*L'evoluzione degli enti del Terzo Settore, novità e cambiamenti dell'associazionismo no profit"* per consentire alle Associazioni ed enti interessati di conoscere nel dettaglio tutte le principali novità della riforma. I lavori, aperti dal *Segretario Generale di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, Marco Pierpaoli,* hanno visto la partecipazione di *Mirco Carloni,* Vice Presidente della Giunta regionale, *Fabio Menicacci,* Segretario nazionale ANCoS Confartigianato, *Fabio Luna,* Presidente CONI Marche. Sono intervenuti anche *Andrea Bugamelli,* Avvocato tributarista esperto del T.S. e consulente Confartigianato su "La riforma del Terzo Settore: gli adeguamenti amministrativi, il Registro Unico", *Maila Cascia,* Responsabile Area Lavoro e Welfare Confartigianato An-Pu, *Giordano Giampaoletti,* Coordinatore ANCoS An-Pu, e *Franco Settimini,* Presidente ANCos An-Pu, che hanno parlato del ruolo fondamentale del Terzo Settore. Moderatore, *Gilberto Gasparoni,* Vice Presidente ANCoS An – Pu.

Il Segretario Pierpaoli ha sottolineato che *nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino operano oltre 6000 associazioni Odv, Aps, cooperative e imprese sociali e altre forme di aggregazione, con oltre 10.000 dipendenti (11.500 enti totali nelle Marche, di cui 9.888 associazioni, oltre 300 cooperative e più di 200 fondazioni, con 19.136 dipendenti totali).* In Italia sono oltre 350.000, tra associazioni sportive, culturali e ricreative, pro loco del territorio, ma anche soci del sistema Confartigianato imprese e persone, e quanti sono impegnati nel volontariato. Il Vice Presidente Carloni e il Presidente Coni Marche Luna hanno evidenziato l'importanza dell'associazionismo, che vede una rete attiva in tutta la regione Marche, compresi i piccoli centri. Menicacci ha sottolineato che ANCoS, Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive, promossa da Confartigianato, opera anche nelle province di Ancona e di Pesaro Urbino e nelle Marche raccoglie le adesioni di numerosissimi Circoli – Associazioni, anche sportive, e di migliaia di soci, offrendo importanti servizi alle persone e convenzioni per i soci, per ottenere sconti e agevolazioni.

Marco Pierpaoli

L'incontro ha permesso, grazie alle relazioni tecniche, anche di *fare una panoramica sulla nuova classificazione delle associazioni dovute alla riforma del Terzo Settore, sui tempi di applicazione delle novità introdotte, su come funziona il Registro Unico Nazionale del TS e sul nuovo regime delle responsabilità per gli organi di amministrazione.* Il settore sta vivendo un lungo periodo di transizione a causa della riforma, che non ha ancora concluso il suo percorso, con l'introduzione del Registro Unico TS e di una diversa, dettagliata disciplina. Si sta così delineando un nuovo scenario organizzativo, gestionale, normativo e fiscale; alcune novità sono già operative, altre lo diventeranno nelle prossime settimane. Per questo *ANCoS,* come dichiarato da Gilberto Gasparoni, intende *informare costantemente le Associazioni del Terzo Settore sulle importanti novità normative fornendo chiarimenti in un panorama vastissimo e diversificato e supportando gli interessati sui futuri adempimenti.* Infine, i partecipanti all'incontro hanno approvato *una mozione che verrà inviata alla Regione* e al Governo, sulla necessità di favorire la riapertura dei circoli e delle Associazioni, che sono chiuse da un anno e che hanno bisogno di ristori per poter sopravvivere.

MODELLO 730: CON CAF ACLI DA OGGI SI SPACCA!

È arrivata, è iniziata la nostra campagna fiscale 2021, che prende ufficialmente il via col nuovo Modello 730! E sebbene siano quasi trent'anni che facciamo questo lavoro, puntualmente, quando si ricomincia, è un po' come se fosse la prima volta. Nel 2021, però, non vogliamo solo esserci, ma come recita lo slogan del nostro nuovo spot vogliamo assolutamente spaccare! Fino al 30 settembre sarà una lunghissima cavalcata, durante la quale ci troverete al nostro posto, rispettosi in primis delle disposizioni di sicurezza anti Covid. Nelle nostre sedi, oppure online, CAF ACLI farà ciò che ha sempre fatto: aiutarvi a usufruire di tutte le agevolazioni che vi spettano, regolando la vostra posizione fiscale.

Diverse e significative le novità di questo modello 2021 in relazione all'anno 2020. In primis l'introduzione del Superbonus 110% che infatti, se ricordate, è valido per i lavori cosiddetti "trainanti" le cui spese siano state effettuate a partire dal 1° luglio 2020. Vi è poi il debutto di un'altra importante detrazione (che gode anch'essa di una popolarità molto alta), ovvero il Bonus Facciate 90%, valido dal gennaio 2020 per i lavori di restauro delle parti esterne degli edifici visibili dalla strada. Terza importante novità, che pur non riguardando una specifica detrazione andrà comunque a incidere sull'esito della dichiarazione, è l'effetto del taglio della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e assimilati disposto dal 1° luglio 2020.

Per l'esattezza si tratta della legge che ha soppiantato - appunto dal 1° luglio scorso - il Bonus Renzi vecchia maniera sostituendolo col cosiddetto "trattamento integrativo" di 100 euro mensili per i redditi fino a 28.000 euro, che si evolve poi in una "ulteriore detrazione fiscale", in misura decrescente all'aumentare del reddito, nella forbice tra 28.000 e 40.000 euro. Certamente affidarsi a un intermediario abilitato come CAF ACLI nell'elaborazione e trasmissione del 730, può rappresentare un vantaggio di non poco conto in termini di sicurezza fiscale: nostro compito sarà quello di verificare la completezza della documentazione da voi esibita ai fini sia dichiarativi che delle agevolazioni spettanti, e di apporre infine il cosiddetto "visto di conformità", vale a dire una sorta di "bollo" col quale l'intermediario si assume la responsabilità del modello agli occhi dell'amministrazione.

Ma c'è un'altra cosa! Con l'occasione, non possiamo certo mancare di presentarvi il nostro spot 2021, con Angela Finocchiaro nuovamente protagonista: stavolta la vedrete un po' su di giri, alle prese con le sue... tentazioni fiscali. Quindi state attenti, perché con la sua mazza da baseball è decisamente fuori di sé! Insomma, sperando di avervi con noi per il vostro 730, vi auguriamo anche buona visione. (il nostro spot lo trovate su tutti i nostri social) Per un appuntamento: 0712072482 o *segreteria.an@acli-service.acli.it*

L'ODIO ON LINE: LE RISPOSTE

Quali sono le possibili risposte per contrastare l'*hate speech*, il linguaggio d'odio *online*, oggi sempre più diffuso e pericoloso? Molto spesso si parla di contro-narrazione, in cui quel *contro* non indica ostilità o contrasto, ma rifiuto di ogni forma di disprezzo verso l'altro. È qui che si gioca la progettazione di una possibile "rinascita comunicativa".

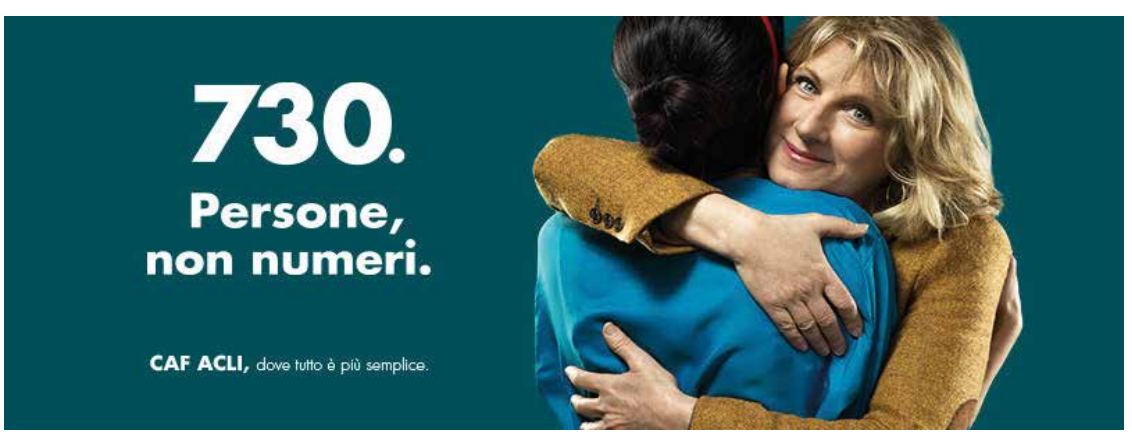
Tra le proposte di formazione promosse dall'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali segnaliamo il *webinar* "Discorsi d'odio *online*. Le risposte", che si terrà venerdì 26 marzo2021 (ore 16.00-18.00; Piattaforma Cisco Webex).

L'incontro è organizzato dall'Osservatorio sull'odio online MEDIAVOX dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e aperto agli operatori della comunicazione, agli studenti, ai membri delle associazioni ecclesiali che si occupano dei social media. Comunicare e informare bene, rispettando l'etica e la deontologia, è il primo passo da compiere.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo



LA PROPOSTA DI UNA PROFESSORESSA PER I 700 ANNI DELLA MORTE DEL POETA

IMMENSO DANTE UN ANNIVERSARIO UN'OCCASIONE

Dante come Manzoni è "vittima" della lettura obbligatoria alle scuole superiori. Eppure di Dante ci si può innamorare. Un consiglio: finita la pandemia andatevi a leggere di Paolo e Francesca a Gradara…

di Rita Viozzi Mattei

Celebriamo il settecentesimo anno dalla morte di Dante Alighieri (1321-2021), Colui intorno al quale è stato scritto davvero tutto, dai giorni in cui Giovanni Boccaccio leggeva a Firenze la "Comedia" che proprio lui chiamò per sempre "Divina", a oggi quando basta cliccare neppure l'intero nome, ma solamente Da… per vedere apparire schermate e schermate sull'uomo Dante, sul poeta Dante, sul politico Dante, sull'esiliato Dante. Arduo aggiungere qualcosa, eppure, a pensarci, come si dice, io ho in tema un santo in Paradiso, metaforicamente e alla lettera. Giorgio Petrocchi, nei miei anni universitari romani, fu il mio professore di letteratura italiana, uomo di profonda fede cristiana scelse, a oggetto dei suoi studi, autori la cui spiritualità sentiva vicina, dal cui afflato religioso si sentiva attratto, fra gli altri Dante e San Francesco. Oggi lo annoverano tra i maggiori dantisti; indimenticabili le sue lezioni, come imprescindibili i suoi scritti. In questo 2021, anno dantesco, sono numerose le biografie del Sommo Poeta che gli editori hanno fatto uscire, tuttavia la "Vita di Dante" di Giorgio Petrocchi, uscita nel 1989, rimane un punto di riferimento prezioso, ad esempio, nella parte in cui delinea la giovinezza del Poeta, a cui l'Autore si accosta non solo da grande filologo, ma anche con una partecipazione umana che fa rivivere davanti ai nostri occhi il piccolo Dante, per la verità battezzato Durante, come il nonno materno, nato nel segno dei Gemelli, nell'anno 1265, l'appena adolescente innamorato di Beatrice, il giovane uomo che, in cotta e maglia , partecipa alla battaglia di Campaldino… "Dante fanciullo, forse decenne, vide la morte della madre, di questo dolore egli tacque sempre nei suoi scritti; Monna Bella non viene mai ricordata, ma il verso 45 del canto ottavo dell'Inferno, cerchio quinto degli iracondi, " benedetta colei che in te si incinse" da Virgilio rivolto proprio a Dante che ha tenuto testa all'iracondo Filippo Argenti, è al tempo stesso un calco evangelico, (Luca 11,27) e un'allusione alla madre di grande risonanza emotiva."
Filippo Argenti, è uno della lunga serie di personaggi, positivi e negativi, che popolano la Commedia, in un arco temporale che comprende la storia civile del '200, con gli accadimenti che Dante ha visti o sentiti narrare, dall'età della giovinezza all'ultimo spegnersi delle vicende terrene nei canti finali del Paradiso. Il tutto diviso in tre cantiche per complessivi 100 canti in terzine di endecasillabi, che narrano in un viaggio escatologico, teso alla salvezza della sua anima ritrovatasi "in una selva oscura", nella settimana santa del 1300, un cammino per i tre regni dell'oltretomba cristiano: Inferno, Purgatorio e Paradiso; complessivamente 13234 versi che rappresentano coloro che, o dannati alle pene senza fine del contrappasso, o espianti in attesa, o beati nella luce di Dio, popolano i tre regni; gli sono guida dapprima Virgilio, poi Beatrice, la donna che, "venuta in terra a miracol mostrare", era morta ventiquattrenne nel 1290, dopo essere stata sposa di uno dei Bardi, mentre Dante aveva sposato Gemma Donati, in un matrimonio concordato quando egli aveva dodici anni, matrimonio da cui erano nati Jacopo, Pietro, Antonia e forse un Giovanni.
Per ciascuno di noi, nei ricordi di scuola, della nostra scuola, tuttavia, Dante, come Manzoni, è una "vittima", lettura obbligatoria in tutti gli istituti superiori di secondo grado, sono rari i casi in cui un insegnante di genio fa innamorare della Divina Commedia i propri alunni. Rimangono alcuni fantasmi, Paolo e Francesca, il Conte Ugolino, Farinata degli Uberti, Pier delle Vigne, Ulisse… rimangono? Forse. Eppure di Dante ci si può innamorare. Continua a commuovermi il "Dantino insanguinato", una piccola copia della Divina Commedia che, insieme ad una piccola copia del Vangelo, Giosué Borsi, un giovane ufficiale della prima guerra mondiale, teneva sul petto quando fu ferito a morte e macchiò col suo sangue i due volumetti. Significativo, sul petto e nell'anima di quel giovane profondamente cristiano, l'accostamento di Vangelo e Divina Commedia; "che Dio abbia pietà degli uomini e dia loro la pace", era l'insegnamento-preghiera che Giousè aveva tratto da entrambi.
Per introdurre i miei alunni a Dante, avevo una strategia, portavo in classe una copia tradotta dal latino del "De Vulgari Eloquentia", (Dante non è soltanto la Divina Commedia, c'è la "Vita Nova", c'è il "Convivio", ci sono le "Rime", ci sono le opere in lingua latina, ...), la aprivo al paragrafo XI, chiamavo i ragazzi in cattedra, intorno a me, e leggevamo: "… strappiamo via gli abitanti della Marca Anconitana che dicono " chignamente state siate" e assieme a loro via anche gli Spoletini.."da che cosa Dante vuole strappar gli Anconetani e non soltanto loro? Ma dal suo progetto di consacrare la preminenza del fiorentino su tutti i dialetti italiani; non a caso lo chiamiamo Padre della Lingua. Ricordate la Dante Alighieri? Ora non più, ma nel passato veniva nelle classi, di solito, una anziana insegnante che ci consegnava la tessera di iscrizione alla Società Dante Alighieri; sulla tessera una scritta, un verso ovviamente: "Mostrò ciò che pótea la lingua nostra" (Purgatorio, VII, 17). La Società Dante Alighieri è ancora viva e attiva con lo scopo di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana, a partire da Dante, in Italia e nel mondo. Sue belle sedi ho visto in tante città europee. In una città tedesca, a Freiburg, c'era e forse c'è ancora, nella vetrina di una magnifica libreria, la silhouette di Dante, in veste rossa, col rosso copricapo ricadente in bande e la corona d'alloro dei poeti sommi.
Del genio di Dante, riconosciuto a livello mondiale, (tra i corsi accademici dell'Università di Princeton, negli Usa, anni fa, mi capitò di vederne uno intitolato" Dante e lo Stil Novo"..), si può parlare in tanti modi, ma quello che egli fece per la nascita della nostra lingua fu unico, necessario e profetico. Senza il suo genio, non sarei qui a scrivere, non sareste costì a leggere, nel modo in cui lo stiamo facendo, e non avremmo quel sostrato indispensabile che, a dispetto di tanto, fa di noi la bella nazione che siamo, l'Italia, "il bel paese là dove il sì suona" (Inf. XXXIII, vv. 79-80), verso col quale Dante si riferisce agli Italiani, in un'epoca in cui l'Italia era un concetto al di là da venire, ma per la quale egli aveva già individuato un elemento di possibile unità, il volgare fiorentino che è ancora nell'Italiano che parliamo. "Il poeta che inventò l'Italia", così titola un suo libro Aldo Cazzullo.
Scritta tra il 1306 e il 1321, negli anni del doloroso, lungo esilio attraverso l'Italia, ("tu proverai come sa di sal lo pane altrui e come è duro calle lo scendere e il salir per l'altrui scale." Paradiso, XVII, vv. 58-60), esilio conseguente alla violenta cacciata da Firenze ad opera degli avversari guelfi neri, esilio che avrà fine soltanto con la morte, a Ravenna, la Divina Commedia ebbe una diffusione straordinaria, testimoniata dal numero dei manoscritti, più di 800, che l'hanno trasmessa a noi, (perduto ahimè quello autografo); fu il primo libro in volgare a cui venne riconosciuta stessa dignità dei testi in latino; divenne così veicolo del volgare - italiano in tutta la Penisola. L'ampio scenario storico rappresentato, la platea ricchissima di personaggi, in molti dei quali i lettori riconoscevano uomini e donne del loro stesso secolo, o delle loro stesse città, la novità della lingua, l'immediatezza dei sentimenti espressi, le celebri similitudini, …per queste ragioni e per tante altre, il Poema arrivò nelle mani di tanti e con esso la lingua, potente strumento nelle mani di un genio. Un successo lungo settecento anni, quelli che appunto celebriamo.
Quanto da dire ancora ci sarebbe! Dante è veramente immenso, altissimo e nello stesso tempo a noi vicino, spazialmente, oltre che emotivamente.
Quando, auspicabilmente, finirà l'afflizione della pandemia, prendete con voi la "vostra" Divina Commedia, (come per la Bibbia, dovrebbe essercene una in ogni casa italiana), percorrete l'autostrada fino a Gradara, entrate nella Rocca, leggete i versi 73-142 del quinto canto dell' Inferno; "vedrete" allora tra quelle fosche mura, Francesca in dolce colloquio con Paolo, "vedrete" Dante che davanti ai due sfortunati amanti "battuti dalla bufera infernal che mai non resta", intimamente partecipe della loro vicenda di amore e morte, dice di sé: "…sì che di pietade io venni men così com'io morisse e caddi come corpo morto cade."

Gradara: Inferno Canto V - Paolo e Francesca

Portonovo - Paradiso XXI

Dante Alighieri

ANCONA - PARROCCHIA CRISTO DIVIN LAVORATORE

LA "LAUDATO SI'" ISPIRA UNA MOSTRA

"IL GRIDO DELLA TERRA, MOSTRA SULLA CUSTODIA DEL CREATO" , questo il titolo della mostra che potete vedere in questi giorni e per molti altri giorni ancora, se entrate nella chiesa parrocchiale Cristo Divin Lavoratore di Ancona: dodici grandi poster dai vivaci colori, (domina il verde), appesi sulla parete di sinistra; in ciascun poster le immagini sono sovrastate da un titolo che ne riassume i soggetti e gli obiettivi, seguito da una lunga citazione tratta dalla Lettera Enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune, denominata "Laudato si'", al termine della quale leggiamo: "Dato a Roma, presso San Pietro, il 24 maggio, solennità di Pentecoste dell'anno 2015, terzo del mio Pontificato. Firmato: Franciscus.

In basso, in ogni poster, dati statistici che suffragano i sovrastanti contenuti, altre citazioni pertinenti, ad esempio parte del Cantico delle Creature, di San Francesco d'Assisi, (da cui è tratto anche il nome stesso dell'Enciclica), uno o più inviti alle buone pratiche che ne dovrebbero scaturire, in sintonia con i contenuti del pregnante messaggio papale.

Un esempio, il poster numero sei; titolo:" L'Acqua Diritto Umano", citazione dell'Enciclica: "L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano. Questo mondo ha un grave debito verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché

significa negare ad essi il diritto alla vita."

Dati: "800 milioni le persone al mondo che non hanno accesso all'acqua potabile, 600 litri il consumo medio di acqua al giorno di un cittadino USA, 8 litri di acqua al giorno il consumo medio di acqua di un cittadino del Mali." Interessante riportare le intitolazioni di altri poster: "Piccoli passi per il cambiamento", "Il dono della creazione, "La politica serve", "Un altro progresso è possibile", "La crescita, una corsa forsennata", "I poveri prime vittime dell'incuria", Tutto è connesso, umanità e creazione".

Spunti e sollecitazioni così importanti da meritare di raggiungere tuta la Città; a questo scopo i curatori, passate le attuali restrizioni, sono a disposizione per visite guidate, perché il messaggio del Papa penetri e rimanga nelle menti e nei cuori, traducendosi in azioni "salvifiche".

Sono passati sei anni, ma la risonanza, a livello mondiale, delle parole di Papa Francesco non si è spenta; la gravosissima condizione pandemica che stiamo vivendo da più di un anno ha indotto molti a tornare alle parole del Papa. Questo ha fatto L'EMI, l'Editrice Missioni Italiane di Bologna ideando, producendo e mettendo a disposizione i poster che il parroco Don Giancarlo ha acquistato e messo in mostra, nel contesto di un progetto che sta coinvolgendo tutta la sua parrocchia. Ecco come egli stesso ce l'ha sintetizzato: "Ha un nome: "Chiamati a custodire la terra", è un progetto ad ampio raggio, della durata di un anno e forse più; l'obiettivo è la sensibilizzazione della mia Gente sul tema della natura-madre che, come ci dice il Papa è" …una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia, …. ma che protesta a causa dell'uso irresponsabile, dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.." La sensibilizzazione comincerà dalle famiglie con un dono simbolico, a ciascuna di esse verrà donata una pianta di geranio, (ne prevediamo 1000), che dovrà apparire sui nostri balconi; come la famiglia si prenderà cura della pianta perché cresca, fiorisca e rimanga sana, così si prenderà "cura della nostra casa comune", questo il logo dell'intera operazione.

Il Papa, attraverso l'Enciclica, si pone l'obiettivo di riunire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, il mio obiettivo è creare consapevolezza e attenzione nel piccolo-grande ambito della mia parrocchia e del quartiere in cui ci troviamo a vivere."

Progetto originale e ricco di contenuti, per la cui realizzazione Don Giancarlo sarà affiancato da collaboratori già consapevoli e attenti, i ragazzi dei diversi gruppi presenti in parrocchia, le giovani famiglie, per i cui bambini è prevista una originale nicchia, persino: uno spazio di gioco finalizzato, in cui potranno prendersi cura di piantine tutte loro, non escluso un gazebo, all'interno di un previsto parco-natura che sarà appositamente creato. Non mancheranno momenti comuni di riflessione, sempre facendo tesoro dell'alto insegnamento di Papa Francesco. "… porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha iscritto nelle cose".

Carla e Rita

"Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora". (Ls, 2)

L'AFFOLLAMENTO NELLE FAMIGLIE COMPRIME I SENTIMENTI

QUALE SPAZIO RESTA PER DIO IN ZONA ROSSA?

La didattica a distanza, i genitori al lavoro, la stanchezza, l'assenza di rapporti amicali compromettono anche la serenità della famiglia per raccogliersi in preghiera. Fare deserto in questa Quaresima non è una scelta. L'imposizione delle normative sanitarie per combattere la diffusione del COVID-19, compromette la serenità di ognuno di noi e trasformano il deserto in reclusione.

Siamo tornati nel deserto. E non solo perché siamo in Quaresima, ma perché torniamo ad una reclusione che è assenza di relazioni, di parole, di riti. Come lo scorso anno, il rito dell'andare a scuola a piedi, per mano con il babbo approfittando di dire una preghiera, è diventato il chiudersi ognuno nel suo angolo ad aspettare che qualcuno "ti ammetta alla riunione". Che spazio resta per Dio quando sembra che tutto sia consumato dall'emergenza, dalla stanchezza, dalla precarietà? Che spazio resta per una preghiera quando sembra che la pandemia, e non Dio, regni sovrana trasformando il modo, il ritmo e il senso della vita? La rete è piena di caricature, buffe ma tragicamente verosimili, di famiglie alle prese con la reclusione forzata. La nostra casa non fa eccezione: Pietro, da bravo primogenito, tiene testa alla dad (o ddi che dir si voglia) con la forza d'animo di un partigiano. Dritto e rigido nonostante la scomodità di una cassettiera improvvisata scrivania, è capace di resistere a monologhi di durata sempre maggiore (sarà presto pronto alle omelie dei nostri parroci). Paolo ha affinato le tecniche di mimetismo e, nei momenti di sconforto, si appiattisce sulla tastiera del computer con tanta nonchalance che la maestra non si avvede che una delle venticinque teste si sta eclissando. Francesco, privato della sua amatissima scuola, elabora agguati ai fratelli, sperando

che uno dei due, mosso a pietà, ceda e si stacchi dallo schermo. Della madre non resta nulla, perché per mantenere un minimo di dignità professionale nel lavoro da casa, è costretta a chiudersi a chiave in camera, ignorando ogni richiamo che non comprenda pianti di disperazione e dolore e le parole "sangue", "fuoco", "spento il computer", "uscito dalla riunione". Il padre, distante da casa per almeno dodici ore su ventiquattro, ha lo stesso potere di incidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: è convocato a danno già fatto e minaccia sanzioni in videoconferenza. È comico, sì. Ma vissuto da dentro è davvero un deserto. Perché non c'è traccia di Dio nell'aggressività con cui imponiamo sui nostri figli regole e comportamenti che non riescono a rispettare; non c'è contemplazione né discernimento nella rabbia che sfoghiamo su di loro quando non riusciamo a gestire il lavoro che invade gli spazi familiari e la famiglia che invade gli spazi professionali. Non è preghiera la nostra presenza disattenta, piena di mormorazione, di ribellione, di senso di inadeguatezza. Penso che tante famiglie, come la mia, stiano mangiando sabbia – forse addirittura più secca e ardente – in questa Quaresima. Eppure Dio trova il modo di far uscire acqua dalla roccia. E il nostro Mosè, in questo deserto, sono i bambini. Dopo giornate intere passate ad adeguarsi alle esigenze di noi genitori, a fare da parafulmine per le nostre frustrazioni, a privarsi delle cose per loro più gioiose – i compagni, i nonni, gli zii, i cugini – la loro incapacità di portare rancore è disarmante. E a fine giornata, nonostante tutto, ci chiedono di sederci sui loro letti e aiutarli a pregare, perché da soli non è la stessa cosa. Non viene sempre bene, questa preghiera: alcune volte qualcuno di noi passa la mano ("stasera no") o non riesce a restare serio, altre sembra più una lista della spesa (mezzo chilo abbondante di pazienza per mamma e qualche etto di obbedienza per Paolo ci stanno sempre), ma credo che questo ultimo atto della giornata, che a noi genitori stremati sembra una mission impossible in piena regola, sia consegnare ai piccoli tutti i nostri grandi e pesantissimi fardelli, tutta la sabbia che abbiamo accumulato nelle scarpe e nei vestiti. E, attraverso di loro, affidarle a Dio, bere un po' d'acqua e ripartire, l'indomani, un poco più leggeri.

Anna Bertini

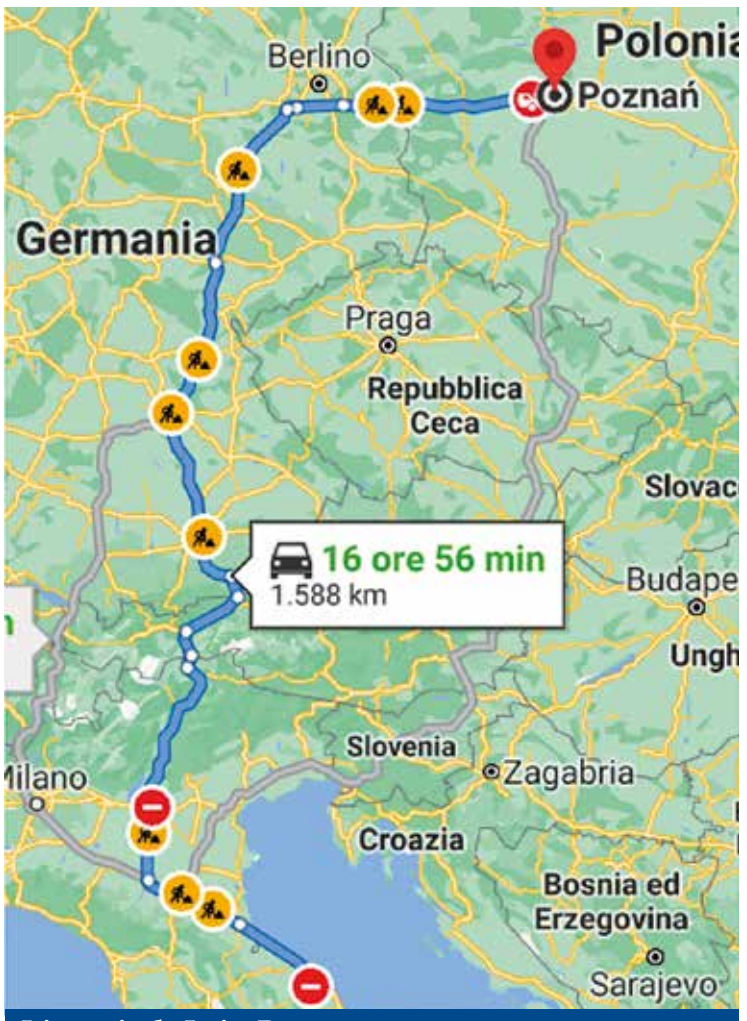
FINALMENTE TI GUARDI NEGLI OCCHI… E I CUORI SI ACQUIETANO

CRONACA DI UN VIAGGIO (QUASI) IMPROBABILE IN TEMPI DI PANDEMIA

11 marzo 2020 ore 20,15 partenza per Poznan. Missione: recupero studentessa in Erasmus, mia figlia. "Non sono la carne e il sangue, ma è il cuore a renderci genitori e figli" (Friedrich Schiller).

La decisione io e mio marito l'abbiamo presa lì su due piedi: da alcuni giorni avevano bloccato tutti i voli e nel primo pomeriggio l'Accademia musicale di Poznan aveva chiuso i battenti. Nessuno di noi poteva sapere cosa avremmo avuto di fronte e l'idea di lasciare nostra figlia sola, in un Paese di cui non conosceva neppure la lingua, ci ha portato a prendere la decisione senza esitazioni. Il tempo di preparare le autocertificazioni e i certificati medici e caricare in auto bottiglie di acqua, un thermos di caffè, dei biscotti, del pane e del prosciutto e una buona scorta di frutta, l'indispensabile per affrontare il viaggio senza dover entrare in contatto con nessuno.

Cominciamo così la nostra spedizione. Impostiamo il navigatore e compare il percorso per Poznan. Sulla SS76 l'unica auto che incontriamo viaggia contromano poco prima dell'uscita per Ancona Nord - Jesi. Segnaliamo il fatto alla Stradale. Imbocchiamo l'A14. Chilometri e chilometri senza incontrare un veicolo. Aree di servizio chiuse, piazzali invasi da tir i cui autisti si sono fermati per la notte. Continuiamo a sfrecciare nell'oscurità in totale solitudine, attraversando Bologna, poi



Itinerario da Jesi a Poznan

Verona, quindi, prendiamo per il Brennero. Più a nord cominciano gli incolonnamenti di camion nell'attesa di arrivare al confine dopo che l'Austria, quella mattina stessa, aveva bloccato gli accessi dall'Italia.

Passiamo con i nostri certificati di buona salute e la sottoscrizione di una dichiarazione di esclusivo transito in territorio austriaco. Sono le due di notte. Si alternano le telefonate con le nostre figlie, la grande che vive a Berlino e la piccola in attesa del nostro arrivo in Polonia, preoccupate per l'impresa che avevamo deciso di compiere. Continuiamo il nostro percorso attraversando il territorio austriaco e giungendo presto al confine tedesco. Due poliziotti controllano da fuori la nostra auto e ci fanno cenno di procedere. Superiamo Monaco. La Germania non finisce mai.

Arrivano le prime luci dell'alba. Continuiamo ad alternarci alla guida, senza spegnere neppure il motore, chi non guida prova a riposarsi, sapendo che sarà ancora lunghissima. A pochi km da Potsdam, deviamo verso la Polonia. Al confine ci accolgono poliziotti completamente avvolti da tute bianche e con la protezione totale del viso. Massima allerta quando vedono un'auto targata Italia. Misurazione della temperatura. Dichiarazione sottoscritta su provenienza e destinazione. Sono le dieci del mattino.

Appena due ore e siamo a Poznan. Carichiamo bagagli, figlia e il sogno di un Erasmus normale sull'auto. Pochi minuti e si riparte. Al confine con la Germania nessun controllo, ma dall'altra parte nel frattempo, per l'ingresso in Polonia, gli accessi sono stati bloccati. Due ore più tardi e non saremmo riusciti a passare. Incredibile la sensazione delle porte che si chiudono dietro le spalle. Sotto Berlino, lasciando là un pezzo di cuore (lì vive l'altra figlia n.d.r.), si vira verso sud. Si fa nuovamente buio.

Nessun controllo al confine con l'Austria. Tutto libero anche al Brennero in ingresso in Italia. Sono le nove di sera. Stesso scenario della notte precedente. Autostrada deserta, aree di servizio chiuse. Piazzali invasi da camion. Arriviamo sotto casa alle 3,10 della mattina del 13 marzo dopo 31 ore di guida ininterrotta, tremiladuecento chilometri e ogni istante scolpito nella mente. Abbraccio finalmente mia figlia. La missione è compiuta. Il viaggio dei viaggi, pure.

Marina Marozzi (la mamma)

#1EUROAFAMIGLIA

AL VIA IL PROGETTO PER AIUTARE LE FAMIGLIE IN CRISI CAUSA PANDEMIA

Ci sono delle "famiglie che stanno scivolando in una zona grigia" soprattutto quelle del ceto medio, quelle che fino a ieri non avevano problemi e che poi, a causa della pandemia, si sono trovate in difficoltà economica: il progetto **#1euroafamiglia**, che "nasce dal basso in maniera sussidiaria" si propone di rispondere a queste esigenze. A raccontarlo, durante l'Assemblea annuale del **Forum delle Associazioni Familiari delle Marche**, che si è tenuta online lo scorso 8 marzo, è stato il dinamico presidente nazionale del Forum, Gigi De Palo, intervenuto per presentare l'iniziativa promossa dalla *Fondazione Forum delle Associazioni Familiari*, una realtà nata dalla rete del *Forum delle Associazioni Familiari.*

#1euroafamiglia, che non è un progetto di micro-credito, si presenta piuttosto come una **campagna di raccolta di micro-donazioni, a seconda delle disponibilità, per aiutare le famiglie in difficoltà economica temporanea**. Attraverso un **impegno minimo di 1 euro**, si possono aiutare migliaia di persone che in questo periodo stanno avendo **problemi a pagare la rata del mutuo o le bollette, e stanno dando fondo ai risparmi accumulati**. Il progetto non si ferma all'aiuto economico ma, attraverso una rete di consulenti familiari e associazioni specializzate, offre a chi ne ha bisogno, servizi di supporto per qualsiasi necessità familiare. "Tutto è cominciato – ha ricordato De Palo - da una lettera di un'operatrice sanitaria, la quale, durante il primo *lockdown* dovuto alla pandemia, si rendeva disponibile a destinare il suo compenso lavorativo extra a famiglie in sofferenza economica. Da quella lettera altre persone si sono unite chiedendo alle associazioni del Forum delle Associazioni Familiari la possibilità di dare il loro contributo. Così è nato il Fondo Famiglie, con l'obiettivo di raccogliere donazioni, ricevere richieste di aiuto e seguire i casi più urgenti".

Foto di Mauro Montesi

Gigi De Palo

Il primo contatto con le famiglie che desiderano avvicinarsi al progetto, o per donare o per chiedere aiuto, avviene attraverso il sito **fondofamiglie.org**.

Per le famiglie interessate a un contributo ci sono poi vari passaggi fino alla stipula di un vero e proprio "patto di comunità" ovvero si propone, senza obblighi, alla famiglia che riceve aiuto di rimettere in circolo, in un secondo tempo, risorse, tempo, possibilità. L'obiettivo finale del progetto, infatti è "creare reti non solo economiche, ma anche di rapporti", una sorta di "azionariato di famiglie tra famiglie". Non ci sono condizioni particolari per accedere a questi aiuti, che mirano a risolvere difficoltà temporanee e non croniche, ma ogni progetto viene valutato singolarmente attraverso contatti, colloqui online, e un'eventuale lettera di garanzia per poi arrivare alla valutazione del consiglio di amministrazione del Forum. Don Mario Camborata, responsabile della Pastorale familiare regionale delle Marche, ha evidenziato come questo "vuole essere anche un progetto missionario che coinvolge famiglie per aiutare altre famiglie". I fondi che entrano attraverso le donazioni sono utilizzati totalmente per aiutare le famiglie, il Forum si fa carico di tutte le spese.

Il presidente De Palo ha concluso il suo intervento invitando le associazioni che operano sul territorio marchigiano, presenti all'assemblea, a "innamorarsi del progetto" e a "pubblicizzarlo attraverso i canali social, soprattutto i gruppi di WhatsApp di vario genere, per arrivare a quelle famiglie che non fanno parte della nostra rete e forse hanno bisogno di un aiuto come questo", attuando una sorta di "passaparola della carità". Questo non significa che le associazioni devono abbandonare i loro progetti di sostegno alle famiglie, ma semplicemente devono essere attente e segnalare alle famiglie in difficoltà che esiste anche questo strumento. Info: 34022112969

FRATERNITÀ COMUNIONE UNITÀ CARITÀ RISURREZIONE

LECTIO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO AD ANCONA E OSIMO

di Micol Sara Misiti

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Sono le parole di Gesù che invitano a nutrirsi della Sua Parola e, in questo tempo di quaresima, S. E. Mons. Angelo Spina ha proposto la Lectio Divina nella Cattedrale di san Ciriaco ad Ancona e presso il Santuario San Giuseppe da Copertino ad Osimo, basata su alcuni capitoli della Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi.

Nel primo incontro "La Parola della Croce", l'Arcivescovo ha invitato i fedeli a riflettere su 1Cor. 1,1-30. Nel v. 12 Paolo riferisce delle discordie nell'ambito ecclesiale sottolineando il prevalere dell'"io" sul "noi": "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece sono di Cefa". «Non si edifica la Chiesa con i personalismi - ha spiegato l'Arcivescovo - ma nella logica della fraternità. L'insegnamento di Paolo è chiaro e arriva al cuore del problema: il culto della personalità, la voglia di protagonismo di alcuni distrugge la vita di tutti. L'"io" imprigiona, il "noi" libera. Cristo non è diviso. La risposta di Paolo alle divisioni è il mistero della croce. La croce di Cristo non divide, ma unisce. La croce con le braccia allargate porta all'unità. Bisogna ripartire dalla croce per sanare le fratture. Dall'io alla koinonia, alla comunione. Dio è amore, Dio unisce». Da qui l'invito a «costruire la comunione nella propria comunità, con i doni che Dio ha dato a ciascuno».

Nel secondo incontro: "In memoria di Me" (1Cor 11,17-34), l'Arcivescovo ha invitato i fedeli

a riflettere sulla propria partecipazione all'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano. Ancora un volta Paolo denuncia le divisioni ed esorta a celebrare la cena del Signore in modo degno. Facendo riferimento alla spaccatura presente nella comunità di Corinto, causata dalle diverse possibilità economiche dei suoi membri, «Paolo spiega che dove non c'è comunione solidale non può esserci la cena del Signore. La chiesa non è l'incontro tra cittadini semplicemente, ma l'incontro di coloro che si riuniscono per celebrare i misteri con la diversità dei doni, dei carismi. Di fronte alle divisioni allora Paolo mostra come l'eucaristia è vincolo di unità». L'Arcivescovo ha anche sottolineato che «i corinti escludendo i nullatenenti, i poveri, vanificano il valore stesso dell'oblazione eucaristica e la presenza di Cristo morto e risorto. La comunione con il Signore stabilisce pure la comunione reciproca dei credenti e di conseguenza la cena rappresenta la realizzazione della comunità. Non si può essere uniti al Signore e divisi nella comunità». Paolo riporta anche i gesti e le parole dell'ultima cena di Gesù: "Fate questo in memoria di me". Questo comando «va inteso nel senso di continuare a ripetere, lungo il cammino storico, la celebrazione eucaristica e a vivere "in sua memoria", vale a dire come Gesù all'insegna dell'amore verso Dio e verso il prossimo».

Nel terzo incontro: "Siamo un solo corpo" (1Cor 12.1-31), «per rimarcare l'unità e la solidarietà organica di tutti i credenti, nella diversità dei loro doni spirituali e compiti ecclesiali, Paolo ricorre al confronto con l'unicità del corpo, pur nella pluralità delle membra. La diversità dei carismi è una ricchezza che deve condurre all'unità e non alla divisione. "Vi sono diversità di carismi ma uno solo è Dio" e Dio è Trinità: Padre e Figlio e Spirito Santo. È nella docilità all'unico Spirito del Cristo morto e risorto, che Paolo scorge il principale rimedio a qualsiasi forma di ambizione, di protagonismo ecclesiale, di gelosia e di invidia. Ogni membro è bello nella comunità, nessuno deve essere emarginato. Quindi la dinamica solidale fatta di aiuto fraterno vissuta tra pari costituisce la regola vitale dell'unità dell'organismo ecclesiale, pena la sua dissoluzione».

Nel quarto incontro: "Solo la carità resterà" (1Cor 13,1-14), l'Arcivescovo si è soffermato sull'inno alla carità: «Al vertice di tutti i carismi, anzi, alla meta verso cui tutti devono convergere, Paolo pone l'agape, cioè la carità, l'amore di donazione puro e assoluto. Il dono delle lingue, la profezia, la conoscenza, la fede, la generosità eroica e il distacco dai beni, se sono privi dell'anima della carità, sono realtà fredde, esteriori, generano autoglorificazione o gesti spettacolari, ma non salvano, né ci salvano. In questo testo Paolo tratteggia quindi la fisionomia del credente che "ama" secondo il modello di Gesù».

Nel quinto ed ultimo incontro: "L'ultimo nemico: la morte" (1Cor 15,1-58), Mons. Angelo Spina ha parlato del tema della morte, della risurrezione di Gesù e della risurrezione dei morti. «Paolo annuncia Gesù cristo crocifisso, morto, sepolto e il terzo giorno risuscitato. È questo il cuore del Vangelo che i Corinti devono preservare e annunciare a tutti, - ha sottolineato l'Arcivescovo - altrimenti renderebbero vana la fede. La morte è vinta, come è vinto il peccato. La risurrezione è la conferma della vittoria del Padre sulla morte per mezzo di Cristo. Con la sua risurrezione, Cristo ha vinto la morte». I testi e i video dei cinque incontri sono sul sito dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo (www.diocesi.ancona.it).

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo dell'arcidiocesi Ancona-Osimo, con questa lettera rende più chiaro il comportamento da tenere, per ogni livello di responsabilità, per le celebrazioni della Settimana Santa.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio perché quest'anno possiamo celebrare i riti della Settimana Santa e della Pasqua con la presenza dei fedeli nelle nostre chiese.

Si faccia tutto quel che è possibile, nel costante rispetto delle disposizioni relative alla sicurezza igienico-sanitaria, per assicurare le condizioni per il radunarsi della comunità.

Nella preghiera chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua "nuova" con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza, appoggiandoci al Signore Gesù, crocifisso e risorto, nostra roccia, che ha vinto la morte.

Continuando nella responsabile osservanza delle disposizioni relative alla sicurezza igienico-sanitaria, prepariamo le celebrazioni predisponendo gli ambienti, fissando gli orari raccomandando e favorendo la presenza di tutti. La diffusione mediatica delle celebrazioni a sostegno della fede di quanti sono impossibilitati a partecipare è cosa buona, ma ciò che è importante è la partecipazione ai riti in chiesa, il radunarsi della comunità. Rimanga vivo e si rafforzi, soprattutto nelle famiglie, il gusto di celebrazioni domestiche della grazia di Dio; ma siano vissute ogni volta nel desiderio ardente della convocazione intorno all'altare del Signore e della comunità.

Sulla scorta della recente nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e degli "Orientamenti per la settimana santa 2021" proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana, offro alcune indicazioni per le nostre celebrazioni pasquali.

Domenica delle Palme

La distribuzione delle palme avverrà nelle seguenti modalità. Si consiglia di non distribuire rami singoli ma di inserirli in buste di plastica trasparenti, che potranno essere distribuite prima della Messa, da alcuni volontari all'ingresso della chiesa o che passano tra le panche, muniti di guanti e mascherine. Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma che hanno ricevuto in chiesa; in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami da mano a mano.

La Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata con la seconda forma prevista dal Messale Romano. Dove si ritiene opportuno si utilizzi la terza forma del Messale Romano, che commemora in forma semplice l'ingresso del Signore in Gerusalemme.

Giovedì santo

La Messa crismale verrà celebrata nella cattedrale di San Ciriaco alle ore 10.00 di Giovedì Santo, 1° aprile. I sacerdoti portino con sé il camice e la stola e li indossino al posto dove si siedono. Tutti siamo invitati a concelebrare, nessuno resti tra i banchi solo ad assistere, è il giorno in cui vengono rinnovate le promesse sacerdotali. Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo distribuirà gli oli ai parroci e agli amministratori parrocchiali. Come lo scorso anno gli oli verranno consegnati in bottigliette contenute in una busta di plastica trasparente. Ognuno abbia la premura, poi, di conservare l'olio negli appositi contenitori che sono in parrocchia e non lasciare gli oli nelle bottigliette che sono state consegnate.

La Messa vespertina "Cena del Signore" può essere anticipata ad un orario che ogni sacerdote riterrà opportuno in caso dovesse esserci il coprifuoco, in modo da consentire ai fedeli di poter tornare in tempo nelle loro case. Nella Messa vespertina della "Cena del Signore" sia omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della reposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, e dell'eventuale coprifuoco.

Venerdì Santo

Al Venerdì santo, la Celebrazione della Passione si svolga in tutte le sue parti. L'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione.

Dopo la nona intenzione della Preghiera Universale, si può inserire la seguente intenzione:

IX b. Per i tribolati nel tempo di pandemia.

Preghiamo per tutti coloro che soffrono le conseguenze dell'attuale pandemia, perché Dio Padre conceda salute ai malati, forza al personale sanitario, conforto per chi si trova in situazione di smarrimento, alle famiglie e salvezza a tutte le vittime che sono morte.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, provvido rifugio dei sofferenti, guarda con compassione le afflizioni dei tuoi figli che patiscono per questa pandemia; allevia il dolore dei malati, dà forza a chi si prende cura di loro, accogli nella tua pace coloro che sono morti e, per tutto il tempo di questa tribolazione, fa' che ciascuno trovi conforto nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

La Croce potrà essere lasciata in chiesa per l'adorazione laddove sia garantito, attraverso barriere o cordoni, che i fedeli non si avvicinino eccessivamente. Nei momenti di maggior affluenza dei fedeli sarà opportuna la presenza di volontari.

Non potrà svolgersi alcuna processione di fedeli, neanche in occasione del pio esercizio della Via Crucis, che comunque potrà svolgersi regolarmente in chiesa, con i fedeli al loro posto nell'assemblea. Laddove le circostanze del luogo lo rendono opportuno il solo presbitero, accompagnato da alcuni ministranti, potrà percorrere le strade della parrocchia con la croce o con un altro simulacro caro alla devozione popolare e il Popolo di Dio sarà invitato a partecipare affacciandosi alle finestre e ai balconi delle proprie case.

La Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l'eventuale coprifuoco e sempre evitando movimenti processionali con i fedeli (compreso l'ingresso con il cero pasquale). I ceri per il lucernario non vengono dati ai fedeli, onde evitare che durante l'accensione possano esserci contatti. L'eventuale amministrazione del battesimo, come già previsto per il tempo di pandemia, dovrà avvenire per infusione. Il battesimo degli adulti viene tenuto in cattedrale dall'Arcivescovo.

Ricordo che in questo tempo sono proibite le benedizioni delle famiglie.

Il sacramento della confessione venga celebrato con le dovute distanze e disposizioni igienico-sanitarie e in ambiente areato.

La Comunione agli ammalati può essere portata dai presbiteri, dai diaconi, dagli accoliti e dai ministri straordinari dell'Eucaristia, se viene concordata con le persone ammalate e i loro familiari.

Cristo nostra Pasqua è risorto. E' vivo. Egli è la nostra speranza. Lui vive e ci vuole vivi.

Nell'attesa di incontrarvi affido tutti alla protezione della Vergine Maria Addolorata e benedico.

+ Angelo Spina

IL POPOLO SOMMERSO DELLA "ROTTA BALCANICA"

Una colonna umana lunga centinaia di chilometri. Giovani, bambini, anziani, famiglie intere, in silenzio per non essere scoperti, con piccoli bagagli al seguito nei quali conservare poche cose, essenziali e leggere, per non rallentare la marcia.

di Claudio Grassini

Quando viene pubblicato questo articolo è ormai primavera e lungo la dorsale che corre parallela al mare Adriatico da Sud verso Nord - attraverso la Grecia, l'Albania, la Macedonia, la Bosnia-Erzegovina e la Serbia - l'inverno è ormai alle spalle. Fa meno freddo, la neve si è quasi completamente sciolta anche se, di notte, sui rilievi, nelle foreste, le temperature sono ancora molto rigide. Pensando a quei luoghi vengono in mente le foto e i reportage apparsi qualche mese fa sui mass media di tutto il mondo, con le immagini che ritraevano una moltitudine di migranti, profughi, richiedenti asilo e protezione internazionale, in cammino su piste ghiacciate, accampati in ricoveri precari, di fortuna, in strutture sovraffollate, esposti alle intemperie di un clima impietoso. Immagini che hanno scosso le coscienze di molti e che hanno portato ancora una volta alla luce il mondo sommerso di chi, rivendicando il rispetto dei diritti umani fondamentali - primo fra tutti il diritto a una vita dignitosa – scappa dalle guerre. Immagini di un esodo di massa che rilanciano in primo piano il dramma dei conflitti dimenticati, insieme ai fallimenti delle politiche di pace dell'Unione Europea o ai silenzi di tante istituzioni anche prestigiose, che sovraintendono le reti di solidarietà e di cooperazione internazionali, rimaste indifferenti, distanti.

La Caritas Italiana ha lanciato un forte appello per far fronte ad una vera e propria "Emergenza Rotta Balcanica" cui la Caritas delle Marche e molte diocesi tra cui la diocesi di Ancona-Osimo, hanno aderito sollecitando una mobilitazione articolata in varie iniziative. Tra queste l'organizzazione di due webinair rispettivamente il 15 e il 22 marzo, cui hanno partecipato il giornalista di Avvenire Nello Scavo e gli operatori della Caritas Laura Stoppa, Daniele Bombardi ed Ettore Fusaro. Dai loro contributi sono emerse analisi, riflessioni, testimonianze e proposte a sostegno di una realtà drammatica così prossima ai nostri territori.

Una colonna umana lunga centinaia di chilometri. Giovani, bambini, anziani, famiglie intere, in silenzio per non essere scoperti, con piccoli bagagli al seguito nei quali conservare poche cose, essenziali e leggere, per non rallentare la marcia. Anche del latte in povere per i più piccoli. Un fiume di persone che cammina parallelamente alla nostra penisola, verso il Nord, verso uno dei paesi dell'Unione Europea. Verso la meta finalmente, che significa sicurezza, possibilità di vita, di futuro. Tra noi e loro, soltanto una striscia di mare che nel punto di massima divaricazione non oltrepassa i 150 chilometri, ai quali aggiungerne altrettanti per rimanere invisibili, lungo le dorsali, sui rilievi, nelle foreste e sfuggire così ai respingimenti forzati soprattutto ad opera della Bulgaria e dell'Ungheria, ai maltrattamenti della polizia di frontiera, in Croazia, alle barriere di filo spinato.

Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati e richiedenti asilo (l'UNCHR) nel 2020 sono transitate oltre 80 mila persone provenienti principalmente dalla martoriata Siria e dall'Afghanistan. Una volta raggiunti gli immensi campi profughi in Giordania e in Turchia, dove sono ammassati milioni di persone, in fuga dalla guerra (abbiamo appena ricordato i dieci anni dallo scoppio della guerra in Siria che da solo ha provocato oltre 5 milioni di profughi) aspettando il momento propizio per la grande attraversata di terra, lungo la rotta balcanica.

La colonna dei disperati è composta proprio da coloro che riescono a sfuggire da quei campi, dove si tenta di bloccare il grande esodo, grazie anche a quegli accordi che l'UE ha stipulato con la Turchia concedendo ingenti finanziamenti per trasformare le frontiere in muri invalicabili.

La cosiddetta Rotta Balcanica è stata tracciata a partire dal 2015 ed è prevalentemente composta da profughi e richiedenti asilo e protezione internazionale. È in forte incremento a causa dell'inasprimento dei conflitti nei paesi di provenienza e delle difficoltà crescenti registrate nell'attraversamento del mediterraneo e della grave crisi nella quale si trova l'altro grande hub internazionale, la Libia.

La Caritas Italiana già da tempo sta monitorando il fenomeno, sostenuta dall'opera di solidarietà di numerose Caritas territoriali. Il monitoraggio viene condotto sullo stato e i bisogni rilevati lungo varie tappe di questo incredibile cammino. Dai campi profughi allestiti in alcune isole dell'Egeo (Grecia) alle strutture di accoglienza temporanea allestite in Albania e Bosnia Erzegovina e la Serbia. Ricordiamo in particolare il campo di Lipa, nella regione di Bihac (nord ovest della Bosnia Erzegovina, nei pressi del confine con la Croazia). Una crisi umanitaria che vede la vita di migliaia di persone a rischio. Circa 1.000 migranti sono accampati in un luogo sprovvisto di elettricità, acqua potabile e riscaldamento, in una zona dove le temperature scendono sotto zero, nella speranza di poter varcare il confine con la Croazia, dove però li attende la polizia che opera senza alcun rispetto per i diritti umani e l'incolumità delle persone.

Monitoraggio che si estende anche nei luoghi di frontiera dove i muri e il rischio di maltrattamenti aumentano. Normalmente le popolazioni locali sono ben disposte nei confronti dei profughi e non mancano episodi di vicinanza e di solidarietà. Tuttavia va ricordato che le condizioni di vita di tali comunità uscite dal sanguinoso conflitto che ha infuocato i territori della ex Jugoslavia, sono ancora oggi caratterizzate da una certa precarietà e da un tessuto economico e sociale ancora da ricostruire. È così che la maggior parte dei migranti, essendo in viaggio da molto tempo e nella speranza di raggiungere quanto prima la meta, finiscono per affidarsi spesso ai trafficanti locali, che li lasciano nella precarietà assoluta, nell'incertezza, preda di violenze. Le strutture di accoglienza si trovano lungo queste rotte - là dove esistono - o in aree temporanee attrezzate in modo insufficiente dal punto di vista dei più elementari bisogni essenziali (cibo, igiene, ricovero adeguato, sicurezza, legna per il riscaldamento). Sono così scattate numerose iniziative di solidarietà. In particolare la Caritas delle Marche e le Caritas diocesane hanno lanciato l'appello "Emergenza Rotta Balcanica" per una raccolta straordinaria di fondi da destinare al reperimento dei beni necessari che verranno acquistati direttamente sul territorio, in modo da rispondere tempestivamente alle necessità reali e andando a sostenere anche il sistema economico locale, già fortemente provato.

XX CAPPELLA DEL SEMINARIO

Domenica 7 marzo è stata celebrata l'Eucarestia, presieduta da Mons. Angelo Spina, per la ricorrenza della dedicazione della Cappella del Seminario Regionale. Durante la celebrazione è stata fatta una particolare preghiera per i seminaristi che si sono presentati davanti al vescovo: quelli che faranno l'ammissione agli ordini, quelli che riceveranno il lettorato, l'accolitato, il diaconato e il presbiterato.

Nel saluto di introduzione alla celebrazione il Rettore don Claudio Marchetti ha detto: «Vogliamo condividere la gioia per un Padre che non si stanca mai di chiamare alcuni dei suoi figli giovani e meno giovani, per servire le Chiese locali di questa nostra terra delle Marche.

Siamo certi che in questa cappella, cuore di questa Comunità, si impara a vivere la gioia del Signore che è la nostra forza».

CORSI GRATUITI AL CENTRO PAPA GIOVANNI AD ANCONA

Con la consapevolezza che i tempi che stiamo vivendo presentano molte incertezze, crediamo sempre che la formazione rappresenti una possibilità di crescita per l'individuo e la Comunità tutta.

Riteniamo che le ragazze ed i ragazzi, le loro famiglie, debbano essere liberi di scegliere un ambiente educativo e formativo più adatto al proprio sviluppo, affinché il sogno di realizzazione personale e professionale di ciascuno possa diventare realtà.

Certi che una formazione altamente professionalizzante sia una valida alternativa, per tutti quei ragazzi che hanno abbandonato gli studi ma che necessitano comunque per la loro giovane età di essere accompagnati in un percorso di crescita personale e professionale che agevoli il loro inserimento nel mondo del lavoro, presentiamo le nostre proposte che si articolano in n. 2 percorsi biennali

- **OPERATORE PER I SERVIZI DI VENDITA (SETTORE COMMERCIO)**
- **OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA STRUTTURE RICETTIVE (SETTORE TURISMO)**

Entrambi i percorsi formativi, di durata biennale, sono completamente GRATUITI.

SONO PERCORSI CHE SI DISCOSTANO DAL MODELLO SCOLASTICO E GARANTISCONO UN MAGGIOR LIVELLO DI PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE DI QUEI RAGAZZI CHE FACEVANO DIFFICOLTÀ A SCUOLA.

Peculiarità dei percorsi: alternanza scuola lavoro a partire dal primo anno CON AZIENDE DEL SETTORE, stage per l'acquisizione di abilità pratiche, personalizzazione dei percorsi con moduli e servizi di sostegno (recupero compiti, sport e teatro)

Destinatari: giovani compresi tra i tra i 16 e i 19 anni (non compiuti) che hanno assolto l'obbligo di istruzione.

Giorgia Gambioli - Organizzazione e Gestione

FORMAZIONE CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII
Via Madre Teresa di Calcutta 1, Ancona - Tel. 071/2140199 int.3 - Fax. 071/2147504
334 63 81 493 (cellulare) - formazione.centropapagiovanni.it

"IL BROGLIACCIO" E IL SESSANTOTTO AD ANCONA

GIOVANI STUDENTI CRESCONO

"Aula magna" e "Il Brogliaccio" due strumenti di informazione, ma anche di formazione e di aggregazione. Il ruolo importante di alcuni sacerdoti aperti al nuovo che portava con sé, il movimento studentesco. L'impegno di un gruppo che ha scritto, nel vero senso della parola, pagine dense di critica creativa che hanno contribuito a dare un volto a questa città.

di Giancarlo Galeazzi

Di due giornali studenteschi ho memoria: il primo, legato al tempo dei miei studi magistrali, uscì nella seconda metà degli anni '50 con il titolo "Aula magna"; il secondo, legato ai miei primi anni di insegnamento, fu pubblicato nel decennio 1962-72 e s'intitolava "Il Brogliaccio". In entrambi i casi a promuoverne la pubblicazione erano i giovani del Movimento Studenti di Azione Cattolica, ma in un contesto di redazione e collaborazione pluralistiche, cioè senza una connotazione confessionale. Quindi da studente prima e da docente poi ho prestato attenzione ai giornali studenteschi, in quanto ero (e sono) convinto che questo tipo di comunicazione esprime e incentiva l'approccio dei giovani ai problemi del tempo che vivono. Accanto agli studenti dell'Azione Cattolica di Ancona vi erano alcune figure di preti, influenti ma non invadenti: don Gianni Bonfanti per "Aula Magna" e don Piero Nenci e don Paolo Paolucci per "Il Brogliaccio"; essi seppero animare i giovani che preparavano quei giornali; don Gianni, don Piero e don Paolo erano preti dinamici e attivi, che nutrivano fiducia nei ragazzi, favorendone l'assunzione di impegni e relative responsabilità. Poi con le aperture di papa Giovanni XXIII e del Concilio Vaticano II il Movimento Studenti si trovò a vivere un rinnovamento congeniale ai giovani e a quei preti che erano al loro fianco. Insieme con queste figure di sacerdoti, che s'impegnarono pure nella collaborazione giornalistica, sono da ricordare un giovane giornalista, Nello Bolognini, come direttore responsabile, e in modo più indiretto il prof. Alfredo Trifogli, il quale guardò con simpatia all'esperienza di "Aula Magna" e de "Il Brogliaccio"; infatti, prima con il Circolo "Contardo Ferrini" poi con il Circolo "Jacques Maritain" che dirigeva, aprì ai giovani, coinvolgendoli in iniziative culturali che li valorizzavano.

Infatti, l'impegno nei due giornali studenteschi permetteva valide esperienze di tirocinio giornalistico non meno che l'esercizio del lavoro di gruppo; insomma il giornalismo giovanile favoriva la promozione delle personalità individuali e, nel contempo, dello spirito comunitario. Si era orgogliosi di collaborare ai due giornali, ma anche solo di leggerli e di discuterne gli articoli. Per "Aula Magna" mi viene in mente solo un nome, quello di Roberto Papini (si occupava di politica internazionale, e rimase un suo interesse privilegiato). Ma è soprattutto con "Il Brogliaccio" che si ebbe il senso di appartenenza ad un collettivo redazionale, che rompeva con gli schemi tradizionali di carattere ecclesiale o partitico, e portava i ragazzi a collaborare insieme, misurandosi con le questioni dibattute a livello sia locale che nazionale e internazionale, e senza complessi di inferiorità! Gli studenti coinvolti in quella esperienza giornalistica mostrarono la capacità - tra audacia ed ingenuità - di sintonizzarsi con il proprio tempo, trasformando così una esperienza settoriale (giornalistica) in una vera e propria esperienza di vita (esistenziale). Di questa funzione che "Il Brogliaccio" ebbe a svolgere avevo avuto modo di parlare con don Paolo nel '68, quando eravamo supplenti al Liceo scientifico "Savoia" (lui insegnante di religione, io di filosofia), e anche in quel caso don Paolo rivelava la sua sensibilità portando attenzione alla contestazione che si andava sviluppando anche nei giovani del Movimento Studenti.

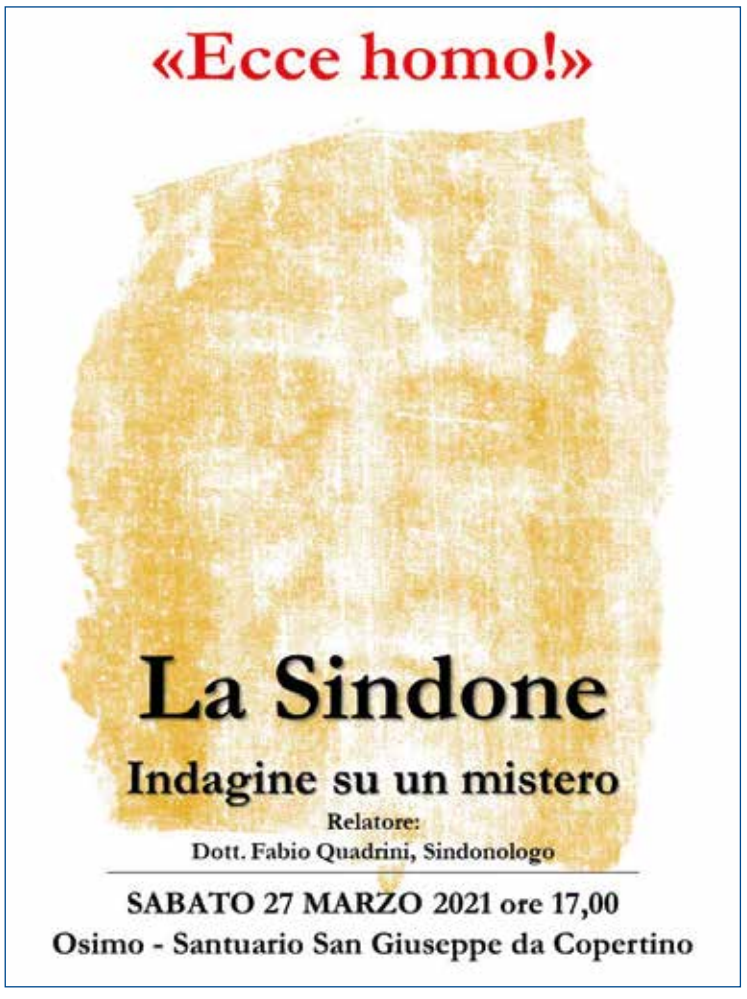
Dunque, "Aula Magna" e, in misura più consistente "Il Brogliaccio" testimoniavano la vitalità del Movimento Studenti dell'arcidiocesi di Ancona. Non era pertanto casuale il fatto che la redazione fosse ospitata nei locali che la Curia aveva destinato all'Azione Cattolica; in quella sede (ricordo) avvenivano anche le riunioni della GIAC diocesana, di cui alla fine degli anni '60 ero presidente, mentre assistenti ecclesiastici erano don Enzo Serenelli e don Franco Galeazzi, altri preti per i quali il Vaticano II non era solo un grande evento storico, ma soprattutto un programma di vita ecclesiale e civile all'insegna del rinnovamento: la "Lumen gentium" sul ruolo dei laici e la "Gaudium et spes" sul ruolo della chiesa nel mondo contemporaneo offrivano stimolanti indicazioni per cambiamenti profondi nella mentalità e nei comportamenti, specialmente dei giovani. Questi ricordi mi si sono ravvivati leggendo il libro fresco di stampa pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche con il titolo *Il Sessantotto e oltre… Un viaggio attraverso "Il Brogliaccio", giornale studentesco di Ancona*, e bisogna essere grati a quanti (a diverso titolo) hanno contribuito alla pubblicazione, recuperando e sistemando il materiale. Una operazione importante, che opportunamente è stata preceduta da un convegno con una riflessione a più voci sul Sessantotto così come era stato vissuto su "Il Brogliaccio". Non solo: anche del mondo giovanile più in generale, questo giornale è stato lo specchio, e lo si comprende chiaramente a distanza di cinquant'anni, leggendone gli articoli che sono stati riprodotti.

Apprezzo tanto la pubblicazione di questo volume da esprimere il rammarico che non si disponga di analoga iniziativa riguardo al precedente giornale studentesco "Aula Magna" (ma chissà che non ci sia qualcuno che decida di occuparsene). A parte ciò, scorrendo i nomi di coloro che hanno collaborato a "Il Brogliaccio", appare che non pochi di loro sono ancora presenti sulla odierna scena culturale, scolastica e sociale. Richiamo, a titolo esemplificativo, alcuni che collaborarono con il Circolo culturale "Jacques Maritain", come Franco Brasili, Umberto Zampetti, Giacomo Binella, Norma Gradara e Nello Bolognini (invitati da Trifogli a tenere conferenze o a partecipare a tavole rotonde), ovvero esponenti del Movimento Studenti come Marco Dubbini e Riccardo Vianelli, ovvero giovani che poi si affermeranno nel campo letterario come Francesco Scarabicchi, Patrizia Papili e Giancarlo Trapanese o in altri campi come Gabriella Papini e Michele Polverari, Mary Marinozzi, Bianca M. Ventura e Maria Vittoria Maroni, Giancarlo Cappanera, Giancarlo Boggi e Ugo Borghi e tanti altri, ma vorrei aggiungere solo alcune figure scomparse come Franco Albonetti, Sandro Bartola e Guido Calisti.

Tutto ciò per dire che effettivamente "Il Brogliaccio" fu una fucina di studenti impegnati a esercitare senso critico e spirito creativo: il che non è poco. Magari si riuscisse a realizzare - secondo inedite modalità - un protagonismo giovanile positivo attraverso un nuovo giornale studentesco, prendendo spunto proprio dalla odierna pandemia che ha obbligato alla cosiddetta DAD, una "didattica a distanza" che rischia di tradursi in un "disagio a distanza", ma potrebbe anche dar luogo a una "disponibilità a distanza". Si potrebbero oggi mettere a frutto anche le esperienze di successivi giornali studenteschi, come quelli dell'ITIS "Volterra", del Liceo Scientifico "Savoia" e, soprattutto, e del Liceo scientifico "Galilei" ("Eppur si muove"): sono espressioni di specifici istituti scolastici, ma potrebbero sollecitare in direzione di un nuovo giornale studentesco cittadino, tale cioè da essere e dare voce agli studenti di Ancona, dei vari istituti anconetani, generando o alimentando il senso di una comunità studentesca viva e vitale nella città.

Luciana Montanari (a c. di), *Il Sessantotto e oltre… Un viaggio attraverso "Il Brogliaccio", giornale studentesco di Ancona*, premessa di Antonio Mastrovincenzo, presentazione di Nello Bolognini, prefazione di Luciana Montanari, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", Ancona 2020, pp. 468.

Un folto gruppo di Redattori de "Il Brogliaccio" in gita alla Madonna dell'Ambro, 12 luglio 1966. (by Giovanni Carnevali)



La tua firma, non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8x mille
CHIESA CATTOLICA

PRESENTATA LA STANZA DELL'INFORMAZIONE DEI GIOVANI DI PIETRALACROCE

SE SEGUO "TEENFORMO... NON MEENDORMO"

Con una carrellata di ospiti esperti della comunicazione, alla presenza del parroco e degli educatori, un gruppo di giovani della parrocchia Santa Croce di Pietralacroce di Ancona, ha presentato una iniziativa originale nel campo della comunicazione. Bypassando lo slogan inglese: "troppe notizie, nessuna notizia" i giovani di Pietralacroce vogliono vagliare ed approfondire le notizie per renderle comprensibili e certe.

"Se seguo teenformo non meendormo" è stato lo slogan che Maurizio Socci, (che per effetto del "bello della diretta" è stato ribattezzato Maurizio Merluzzo), ha dato come augurio nel corso dell'incontro online svolto per la presentazione della brillante iniziativa di un gruppo di giovani di Pietralacroce che fanno capo alla Parrocchia guidata da don Paolo Spernanzoni e che annovera tra gli educatori Poalo Petrucci e Paolo Pacetti.
Ed è stato lo stesso Paolo Petrucci a tracciare la silhouette dell'iniziativa dato che i contenuti sono stati e saranno ancor di più, in futuro, dati dai giovani stessi. L'idea è nata qualche tempo fa quando il gruppo si interrogò su cosa fosse il "coltan". È iniziata una storia di curiosità e facendo delle ricerche sono venute fuori una lunga serie di notizie interessanti. "Ci siamo chiesti se tutte quelle notizie che avevamo trovato – ha concluso Paolo - potessero interessare anche i nostri amici e così è nato "teenformo".
L'inaugurazione reale con il taglio del nastro è avvenuta domenica 14 marzo con la presenza del nostro arcivescovo Angelo che ha regalato ai giovani una copia del Vangelo che ci porta la "Parola" e non il blabla, blà a cui assistiamo e di cui siamo spesso protagonisti.
L'inaugurazione, che potremmo definire, virtuale si è svolta su un percorso di freschezza che è prerogativa dell'età giovanile. Infatti i brevi interventi e le espressioni di augurio che ogni ospite è stato invitato a dare hanno conferito una dinamica interessante che ha alleggerito l'insieme, ma allo stesso tempo non ha trascurato i contenuti.
Il primo ospite è stato il nostro direttore, Marino Cesaroni, che alla domanda se Presenza ha ancora un ruolo nella moderna informazione più immediata, diffusa dai social, ha sottolineato l'aspetto formativo dell'informazione su carta e nell'augurio finale, facendo riferimento ad un aneddoto di Madre Teresa, Cesaroni ha invitato i giovani ad essere tante gocce di acqua pulita che possano muoversi nella verità, nel grande mare dell'informazione.
É stata poi la volta di Susanna Dini, già presidente del Consiglio Comunale di Ancona, alla quale è stato chiesto come possono, i giovani di oggi, avvicinarsi alla politica. La risposta è stata semplice e incisiva perché l'interlocutrice ha affermato che è con incontri come questo e con l'attività che questi ragazzi hanno iniziato a fare che ci si incontra con la politica e si fa politica.
Maurizio Socci è stato protagonista di un simpatico siparietto, come abbiamo detto in apertura, ed ha sottolineato come le notizie importanti rischiano di perdersi nel "mare magnum" di una informazione oramai debordante. Ed allora iniziative come questa, prese da giovani, rappresentano un'ancora di salvataggio per chi cerca una informazione di qualità.
Ci sono notizie che cambiano la vita? E ci sono notizie che un giornalista offre a suoi lettori che può cambiar loro la vita? A queste domande Vincenzo Varagona ha risposto che sono tante le notizie che gli hanno cambiato la vita e provengono tutte dalle varie esperienze che ha maturato scrivendo i suoi libri. "Nel dibattito in corso – ha detto Varagona – sull'efficacia o meno delle buone notizie, dico che se narrate con professionalità esse destano interesse". Ha poi fatto l'esempio dell'Africa dove ha fatto quattro reportage ed affermato di aver constatato di persona come sia vera l'allocuzione: "L'Africa ti cambia la vita". L'augurio che Varagona ha fatto ai giovani di "teenformo" è stato quello che essi possano riuscire a cambiare il cuore delle persone con la loro informazione.

L'inaugurazione con la presenza dell'Arcivescovo

Una schermata dell'incontro online

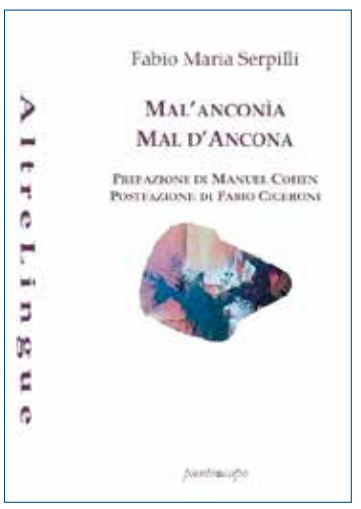
Non poteva mancare il mondo della scuola. Alessandra Rucci, dirigente scolastica del Savoia-Benincasa ha presentato uno spaccato ben individuabile della situazione venuta a determinarsi nelle scuole con la chiusura dei locali e la prosecuzione delle lezioni in DAD. Ha sottolineato come la scuola faccia perno sulla presenza degli allievi e degli insegnati, non solo per un passaggio di saperi, ma anche per quelle che sono norme comportamentali e insegnamenti di vita. Improvvisamente ci si è trovati nelle case con la didattica a distanza, per tutti una novità e per qualcuno con mezzi di fortuna. Nonostante tutto c'è stato uno sforzo complessivo che ha permesso di continuare a formare. L'augurio che la dirigente ha fatto al gruppo è quello di continuare a sognare e che i sogni, come in questo caso, possano trasformarsi in realtà.
Chiara Soccetti dell'Associazione Centro Musicale Orlandini ha sottolineato come sia stato facile mettersi al servizio della comunità per lei che è arrivata, solo, da qualche anno a Pietralacroce, perché con la presenza della Carovana, degli Scout, della Comunità educante si respira questo senso di generosa dedizione agli altri e così con la musica ha cercato di aiutare, molti ragazzi e molti giovani, ad avvicinarsi con passione a questa disciplina.
Il consolidamento di una rete di famiglie per l'accompagnamento e il sostegno dei giovani, come ha avuto modo di dire Paolo Pacetti ha portato alla costituzione della Comunità educante che si fa carico dell'educazione e della formazione dei giovani. Questo progetto si inserisce nel progetto accogli promosso dal Forum delle famiglie.
A Paolo Marasca, assessore alla cultura nel Comune di Ancona, i giovani hanno chiesto cosa ne pensasse della proposta di anticipare il voto ai sedicenni. L'Assessore ha risposto che ci sono tanti giovani che si mettono in ascolto del mondo per fare un passo avanti per cui ben venga l'assunzione di nuove e maggiori responsabilità tra i giovani. Infine ha avuto parole di elogio sostenendo che il gruppo di "teenformo" potrebbe diventare un modello per altri giovani.
La conclusione è stata affidata al nostro Arcivescovo il quale ha detto ai giovani che nel crearsi un loro spazio non pensino ad comunty social, ma ad una comunità che dialoga intorno a fatti e notizie per una comunicazione positiva che attinge alla verità e non alle fake news, che sia una comunicazione molto ripettosa non invadente, che non squalifica, ma che costruisce.
L'inaugurazione virtuale è durata un'ora ed ognuno da casa ha interagito grazie alla regia di Marco Federici, aiutato da Francesco Fabietti, Michele Soccetti e da Irene Petrucci. Tutto è avvenuto grazie alle idee ed al lavoro di: Cecilia Pacetti, Sara Passerini, Francesco Fabbietti, Irene Petrucci, Tommaso Mazzola, Chiara Mascino, Marta Lucarini, Elena Ferranti.

Vittorio Altavilla

21 MARZO GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

MAL'ANCONÌA, MAL D'ANCONA

Presenza, negli oltre 50 anni di attività, non ha mai aperto alla poesia. Non sappiamo dire il perché. Ogni direttore ha seguito la linea editoriale del precedente. Ma in occasione della giornata mondiale della poesia, 21 marzo 2021, vogliamo rendere omaggio ad un poeta amico che ha raggiunto importantissimi traguardi: Giovanni Maria Serpilli. Citiamo il suo ultimo lavoro: Mal'Anconìa, Mal d'Ancona su "puntoacapo", nella collana AltreLingue curata da Manuel Cohen e fondata da Franco Loi, collana di una seria casa editrice e leader nel genere della poesia neodialettale. Di grande valore la prefazione di Manuel Cohen e la postfazione di Fabio Ciceroni.
"Come a volte accade per alcune grandi voci, - conclude nella prefazione Cohen - il luogo in cui si vive o in cui si è nati, si erge a emblema, anche metafisico del proprio *essere nel mondo*, del personale *esistere* e *consistere*. Che poi il luogo, per caso o non a caso, sia nella terra di Leopardi, e nei territori di Franco Scataglini, infittisce di risonanze e di valenze tutto il senso di un'avventura umana, esistenziale e intellettuale. Ancona è stata nel Novecento, una capitale morale della cultura, grazie a Scataglini, ad Antognini, a tutto un mondo di autori, di critici, di artisti incisori e pittori, di musicisti e intellettuali, di librai e di editori, che hanno reso grande la provincia italiana: la *residenza* come valore, come proposta in dialogo e in ascolto con il mondo. Fabio Maria Serpilli ha saputo raccogliere il testimone, ha saputo farsi carico di una memoria linguistica e di una storia millenaria, con la grazia, la chiarità e la bellezza della sua onesta poesia".
E l'eco di Fabio Ciceroni nella postfazione è il controcanto di un'armonia di parole.
"Serpilli trascorre ogni luogo della *città* ma con ritmica cadenzata: ogni luogo una mutazione vocativa che nasconde una tensione interiore entro una carezza ove *Beleza e disperazió/ nun védene el fondo*. Anche in lui urge l'adozione de *'n altro silabàro* per sondare la cognizione del dolore fino al reiterato pungolo della morte che è *la parola più tuta* (tutta). Adotta allora una varietà lessicale ed intonativa che fa di questa silloge un'elegia cantata sul pentagramma di una dialettica intrepida tra male di vivere e unicità della vita per poter ricomporre l'armonia perduta dell'universo. Ma è mal'armonia che esige dunque un lessico nuovo eppur compatibile con l'antico senza violentarlo (come in Scataglini) con sperimentalismi felicemente temerari anche di recupero medievale e occitanico".



FACCIAMO COMUNQUE FESTA

Le norme emanate dagli organi di vigilanza, per evitare la diffusione del virus COVID-19, ci suggeriscono di usare le opportune precauzioni con il costante lavaggio delle mani, l'uso delle mascherine, la distanza fisica.
L'età e le patologie croniche sconsigliano di frequentare luoghi affollati così alcuni credenti e praticanti hanno sospeso la partecipazione alle funzioni religiose. Grazie all'intraprendenza del nostro Arcivescovo e di alcuni sacerdoti abbiamo avuto la possibilità e possiamo ancora usufruire dei canali televisivi (per la nostra diocesi suggeriamo èTV canale 12) e di trasmissioni via streaming (Sistema per la trasmissione e ricezione di segnali audio e video via Internet, tramite il proprio computer).
Celebrazioni della Settimana Santa presiedute dall'Arcivescovo.

ANCONA - CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Giovedì 1 aprile – GIOVEDÌ SANTO: ore 10.00 Messa Crismale, ore 18,30 S. Messa in Coena Domini – Adorazione dell'Eucaristia.
Venerdì 2 aprile – VENERDÌ SANTO: ore 18.30 Celebrazione della Passione del Signore.
Sabato 3 Aprile – SABATO SANTO: ORE 18.30 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce – Liturgia della Parola – Liturgia battesimale – Liturgia Eucaristica.
Domenica 4 Aprile – PASQUA DI RESURREZIONE DEL SIGNORE: ORE 18.00 S. MESSA

OSIMO - CONCATTEDRALE DI SAN LEOPARDO

Domenica 4 aprile – PASQUA DI RESURREZIONE DEL SIGNORE: ore 11.00 Santa Messa.
Tutte le celebrazioni saranno trasmesse in streaming su www.diocesi.ancona.it e su Facebook: Arcidiocesi di Ancona – Osimo.
Nel momento in cui andiamo in stampa c'è l'ipotesi che venga trasmessa su èTV canale 12 la Santa Messa delle ore 11.00 del giorno di Pasqua che sarà celebrata nella Concattedrale di Osimo.

Abbiamo chiesto ai nostri parroci di indicarci i loro canali di diffusione ed abbiamo ricevuto le seguenti risposte:

CASTELFERRETTI, ore 11.00 di ogni domenica - YOUTUBE. Cliccare la voce: S. MESSA CASTELFERRETTI.

ANCONA - Parrocchia Sacro Cuore di Passo Varano e Ponterosso, S. Messa domenicale delle ore 10,00 e delle principali feste sul sito parrocchiale "sacrocuoreponterosso.it"

ANCONA – Parrocchia di Torrette: trasmette in streaming le seguenti funzioni: 28/03 Domenica delle palme alle ore 10,30 - Giovedì 01/04 alle ore 18,30 - Venerdì 02/04 alle ore 18,30 - Sabato 03/04 alle ore 18,30 -Domenica 04/04 Santa Pasqua alle ore 10,00 - Su Facebook al seguente indirizzo: Parrocchia Maria SS. Madre di Dio di Torrette.

FALCONARA MARITTIMA - Parrocchia san Giuseppe: trasmette la Santa Messa delle ore 10.00 della domenica mattina sul canale YouTube "Parrocchia San Giuseppe Falconara Marittima"

OSIMO - Parrocchia Santa Maria della Misericordia di Osimo trasmette alcune funzioni religiose, adorazioni, via Crucis ed alcune messe utilizzando l'indirizzo di seguito indicato: *https://www.youtube.com/channel/UCdD2DJTNDNxk_gH1JaloR8A/featured*

CASTELFIDARDO – Parrocchia Collegiata Santo Stefano – Giovedì santo e Veglia pasquale ore 18.30: *https://youtube.com/channel/*

FILOTTRANO – Parrocchia S. Maria Assunta in Cielo – S. Messa domenicale ore 11.00 su *www.parrocchiafilottrano.it@parrocchiafilottrano*

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 25 - *Udienze*

Venerdì 26 - *Udienze*
19.00 Lectio Divina in cattedrale

Sabato 27 - *Udienze*

Domenica 28
10.30 S. Messa in cattedrale e benedizione delle palme
15.30-17.00 Incontro online con ragazzi cresimandi e genitori S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa in cattedrale con la partecipazione della Caritas diocesana

Lunedì 29 - *Udienze*

Martedì 30 - *Udienze*

Mercoledì 31 - *Udienze*

APRILE

Giovedì santo 1 aprile
10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco
18.30 S. Messa in "Coena Domini" cattedrale S. Ciriaco

Venerdì santo 2 - *Udienze*
18.30 Celebrazione della passione del Signore cattedrale S. Ciriaco

Sabato santo 3 - *Udienze*
18.30 Veglia Pasquale cattedrale S. Ciriaco

Domenica di Pasqua 4
11.00 S. Messa Duomo di Osimo
18.00 s. Messa cattedrale S. Ciriaco

Lunedì 5 - *Udienze*

Martedì 6 - *Udienze*

Mercoledì 7 - *Udienze*

Giovedì 8 - *Udienze*

Venerdì 9 - *Udienze*

Sabato 10 - *Udienze*
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

Domenica 11
9.30 S. Messa e cresime a S. Gaspare Ancona
11.30 S. Messa e cresime a S. Carlo Osimo

Lunedì 12 - *Udienze*

Martedì 13 - *Udienze*

Mercoledì 14 - *Udienze*

Giovedì 15 - *Udienze*

Venerdì 16 - *Udienze*

Sabato 17
15.00 S. Messa e cresime S. Agostino Castelfidardo
17.00 S. Messa e cresime secondo turno S. Agostino Castelfidardo
19.00 S. Messa e cresime Cattedrale di Ancona

Domenica 18
12.00 S. Messa in cattedrale
15.00 Incontro con i fidanzati al Centro Pastorale via del Castellano

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

FILM DALLA CEI: SPUNTI DI RIFLESSIONE

Un viaggio tra le sofferenze e le incertezze del nostro tempo, acuite dalle ferite della pandemia, per scoprire "orme di risurrezione". Si presenta così il Sussidio pastorale per la Quaresima e la Pasqua, preparato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI, che propone spunti di riflessione a partire da sette titoli di recente diffusione, disponibili sulle principali piattaforme in streaming e in home video.
Gli approfondimenti su: "Un luogo, una carezza" (2020) di Marco Marcassoli; "La sfida delle mogli" (2020) di Peter Cattaneo; "Cosa sarà" (2020) di Francesco Bruni; "Soul" (2020) di Pete Docter; "La nave sepolta" (2021) di Simon Stone; "Sorry We Missed You" (2020) di Ken Loach; "Il sindaco del rione Sanità" (2019) di Mario Martone scandiscono il tempo di Quaresima, dalla I Domenica alle Palme e alla Pasqua, accompagnando il cammino con un passo del Messaggio di papa Francesco, una parola chiave, l'indicazione di una piaga del presente e, nel contempo, una suggestione teologico-pastorale.
L'obiettivo del Sussidio, curato da Sergio Perugini, don Andrea Verdecchia ed Eliana Ariola, è "raccontare gli affanni della quotidianità – i nostri affanni – segnati da debolezze, discese e risalite, per ricordare che Cristo è con noi, è vicino alla nostra umanità sofferente, piegata e piagata; la sua presenza è invito a guardare oltre la croce, oltre il sepolcro", spiega Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI.
Ad arricchire la proposta, un focus finale con alcuni titoli cinematografici o televisivi a carattere cristologico, a firma del presidente della Cnvf, Massimo Giraldi.
Info: http://www.cnvf.it/sussidio-cnvf-per-la-quaresima-2021-piaghe-del-presente-e-orizzonti-di-resurrezione/

OGNI GIORNO SUL SITO:

www.diocesi.ancona.it
(http://www.diocesi.ancona.it/category/vangelo-del-giorno/)

su Facebook:
https://www.facebook.com/diocesiancona/

su Instagram:
https://www.instagram.com/diocesiancona/

su èTV canale 12: 6.55 – 11.15 – 16.55

YOUTUBE:
https://www.youtube.com/playlist?list=PL4bFqv00lp6rL9w273cZ5KnE6bxw5vOLG

L'aria di Gallignano fa vivere a lungo

*Il 10 marzo ha festeggiato il suo 100° compleanno la signora **Rita Cecconi** residente in via Gallignano 42. Auguri affettuosi a questa dolce nonnina da tutta la comunità.* *Gianfranco*

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

UNA GUIDA PER LA SETTIMANA SANTA

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

Edih Stein ha 28 anni, è una intellettuale tedesca che ha raggiunto le vette del pensiero filosofico, nella corrente della fenomenologia, ebrea, di famiglia osservante; è l'autunno del 1917, l'Europa è nella morsa della prima guerra mondiale, nelle Fiandre ha perso la vita in battaglia l'amico e collega filosofo Adolf Reinach. Edith assiste la moglie Anna ed è colpita dalla serenità con cui la giovane donna affronta il dolore della grave perdita; lei, atea sin dall'adolescenza, capisce che quella serenità ha le sue radici in un cristianesimo convinto, discende dalla comunione con Cristo Crocifisso. L'atteggiamento di Anna le giunge "come un raggio di sole proveniente da quel regno nascosto". L'impressione è così forte che, a distanza di anni, Edith scriverà: "Fu il mio primo incontro con la Croce e con la forza divina che essa comunica a chi la porta, […] fu il momento in cui andò in frantumi la mia incredulità e risplendette la luce di Cristo nel mistero della Croce."
Una sera, ospite di amici, rimane sola nella loro biblioteca, a caso prende in mano un libro, era la "Vita di Santa Teresa d'Avila". Questo incontro segnò il cambiamento, "… aveva incontrato la verità che cercava, verità che coincideva con il Dio trovato da Teresa, Dio che si faceva conoscere con il volto del Figlio Crocifisso", già da Edith intravisto nella fede profonda di Anna Reinach.
Diversi sono i profili dell'esperienza che porterà Edith alla conversione al cattolicesimo, pur ella vivendo in un ambiente prevalentemente protestante. Un giorno, entrata occasionalmente in una chiesa, vi trova una donna semplice che, posate a terra le borse della spesa, è immersa in una intensa preghiera; un giovedì santo, ricevuta da un artista una tela raffigurante la Crocifissione, nota la forza con cui Maria si preme la mano sul petto, come a comprimere il dolore che le viene dalla visione del figlio sulla croce, nota la luce che dalla croce emana, riempiendo ogni spazio, colmando e vivificando l'anima di chi guarda.
Siamo all'interno di quell'empatia che fu oggetto dei primi studi e della prima pubblicazione di Edith, allieva prediletta ed assistente di Edmund Husserl, empatia come capacità di passare dall'aridità dell'io alla ricettività superiore, capacità di attingere a fonti diverse dalla propria. Una fonte su cui Edith, con i mezzi superiori che le erano propri, si concentrò fino agli ultimi suoi giorni fu costituita dagli scritti di San Giovanni della Croce che le ispirarono le pagine della "Scientia Crucis", opera che completò, non attraverso la scrittura, ma nella sua vita stessa: il 9 agosto del 1942, ad Auschwitz, con sua sorella Rosa, prenderà su di sé la croce sua e del suo popolo, il martirio della camera a gas. La croce dunque come cifra dell'esistenza. Edith, battezzata nel 1922, nel 1933 era entrata nel Carmelo di Colonia, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce.
Riflettendo sul giovedì santo, così scriveva: "Nessun cuore umano è piombato in una notte così oscura come quella che avvolse l'Uomo Dio nel Getzemani e sul Golgota. Nessuno spirito umano, pur avido di ricerca che sia, potrà mai penetrare nell'immenso mistero di abbandono divino da cui fu afflitto l'Uomo Dio sulle soglie della morte."
Ogni settimana santa, dunque, davanti al grande mistero della Croce, possiamo lasciarci prendere per mano da questa grande mistica, proclamata santa e patrona d' Europa da Giovanni Paolo ll, e farne la nostra fonte, soprattutto in questa settimana santa 2021, quando, tra l'altro, tanto ci manca della bella liturgia che riempiva in passato le nostre chiese di ombre, di luci, di canti, di sacre letture, di suggestivi riti…, in attesa della Pasqua di Resurrezione. *rvm*

L'altare della reposizione

L'AZIONE CATTOLICA PROPONE LA "FRATELLI TUTTI"

IL MONDO: UNA GRANDE FAMIGLIA

Con il saluto del presidente diocesano dell'Azione Cattolica Giuseppe Rizzi è iniziato il collegamento online durante il quel il cardinale Matteo Maria Zuppi ha approfondito l'Enciclica di papa Francesco: "Fratelli tutti".
"Il 3 ottobre dello scorso anno – ha detto l'Arcivescovo Angelo dopo aver portato i suoi saluti al Cardinale ed all'Azione Cattolica – noi vescovi delle Marche eravamo ad Assisi a portare l'olio per la Lampada di san Francesco e felice coincidenza, venne il Santo Padre che sulla tomba di san Francesco firmò l'Enciclica "Fratelli tutti". Nell'Enciclica papa Francesco propone la terapia della fraternità in un mondo malato e non solo di COVID-19". Il Papa ha proseguito, Mons. Spina, prendendo spunto dal documento di Abu Dhabi e come base la parabola del "Buon samaritano" ha posto all'attenzione di tutti le migrazioni e condannato il populismo invocando i governanti per un nuovo modo di affrontare e risolvere i problemi del mondo.
«Per me – ha detto il Cardinale – l'enciclica è un primo abbecedario per provare a rendere concreto quel sogno. Qual è il sogno? Che il mondo diventi una grande famiglia, che rinasca tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Come scrive il Papa: "Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme. Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli". Il discorso di fondo che ci pone il Papa è: trovo me stesso se trovo l'altro. Uno è se stesso quando scopre ed entra in relazione con l'altro. In questo tempo di pandemia non è affatto scontato».
Il Cardinale ha anche approfondito altre parti dell'enciclica, in cui il Papa parla della speranza, dell'amicizia sociale, della dimensione locale e universale, dell'amore politico e della cultura dell'incontro. In particolare, ha sottolineato che il Pontefice invita a «recuperare la gentilezza e a non accontentarsi di aver fatto qualcosa, ma a risolvere le cause. Il Papa ci dice che non basta aiutare un anziano ad attraversare il fiume, ma ci chiede di costruire il ponte. Ci chiede di rimuovere la causa della sofferenza. Allo stesso modo, non basta dare da mangiare a qualcuno che è nell'emergenza, bisogna dare a lui anche un posto di lavoro».

RICORRENZE

CASA DILVA BARONI

Trentatrè anni di condivisione della solidarietà, 24.000 persone sollevate dall'affanno nell'assistenza ai cari ricoverati all'Ospedale di Torrette. Una storia di donne e uomini volontari al servizio dei fratelli.

Il 19 Marzo 1988 Casa Dilva Baroni per la prima volta apre le sue porte: festa di San Giuseppe, festa di ogni padre e festa dell'accoglienza. Da allora sono trascorsi 33 anni di condivisione e solidarietà, durante i quali tanti volontari si sono impegnati ad accogliere e sostenere le persone che ci sono state affidate dalla Provvidenza.
In questi anni sono state accolte più di 24.000 persone, che hanno vissuto una parte della loro vita in questa Casa. Per ognuno di loro, come ci hanno testimoniato in molti, Casa Dilva Baroni è stato un luogo in cui il calore e l'affetto dei volontari, hanno contribuito in modo significativo ad affrontare e superare le difficoltà della vita.
Siamo consapevoli che questo è un periodo particolare della storia, anche per Casa Dilva Baroni, a causa della pandemia. Ma è proprio questa consapevolezza che ci porta ad impegnarci con una determinazione ancora più grande: abbiamo avviato un servizio di ascolto per coloro che vivono e che fanno servizio alla Casa.
La Casa ed il servizio di ascolto nascono dall'esempio dato da Dilva che, con la sua testimonianza, ci ha insegnato che nei momenti più difficili è necessario "avere speranza". É proprio con questa speranza e gratitudine che desideriamo condividere la gioia di questo 33° anniversario. Un ringraziamento a tutti i volontari e a tutti coloro che ci hanno sostenuto e che continuano a farlo.

Claudio Pierini

SINDROME DI DOWN

PIÙ IMPEGNO IN PANDEMIA

"Come dice Sarah Palin, 'a volte anche le gioie più grandi portano sfide, e i bambini con bisogni speciali ispirano un amore molto, molto speciale'. Con l'emergenza Covid questo approccio non deve e non può cambiare, sono sfide che definiscono la nostra civiltà. Non bisogna aver paura che ogni vita sia un dono! Presidente Draghi, non dimentichi la loro preziosità! Oggi è un giorno in cui dobbiamo ricordare che in una società inclusiva e non discriminatoria le persone valgono per ciò che sono e non per quello che sono capaci di fare! Poi le persone con Sindrome di Down possono lavorare benissimo, fare sport, vivere alla grande e anche avere successo": è questo il messaggio (vedi foto) della nuova campagna di Pro Vita e Famiglia onlus con affissioni a Roma e su tutto il territorio nazionale in occasione della Giornata Mondiale delle persone con Sindrome di Down. "Ora più che mai vanno ripensate le attività a loro destinate, che sostengano le loro peculiarità e le famiglie che li accompagnano. In Italia ci sono circa 40 mila persone con Sindrome di Down, senza particolare disparità tra maschi e femmine. La loro aspettativa di vita, in Italia così come all'estero, è di 62 anni e oggi ben il 60 % di loro è maggiorenne. Abbiamo assistito a grandi cambiamenti negli ultimi anni; la stragrande maggioranza legge e scrive. Non devono abbandonare il loro percorso scolastico!" ha evidenziato sempre Brandi. "E invece è allarme. Decine di centri diurni, per esempio in Puglia, rischiano la chiusura a seguito delle ripercussioni provocate dalla pandemia Covid-19 che ha limitato le attività. A lanciare l'allerta in Commissione Sanità sono stati pochi giorni fa i rappresentanti di Aipd, Associazione Italiana Persone Down della sezione di Brindisi. Ma per molti dei pazienti si tratterebbe di perdere quella che viene considerata la loro vera casa, quella nella quale ormai da diversi anni trascorrono parte della loro giornata tra attività sociali e sedute riabilitative. Questo è il futuro che li aspetta?" ha concluso Toni Brandi.

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2021

Colletta del Venerdì Santo

Offri il tuo contributo per i Luoghi Santi e i cristiani di Terra Santa

«Un gesto di carità e di solidarietà che ci permette di custodire i Luoghi della Redenzione, di sostenere le nostre comunità cristiane e l'opera della Chiesa»

fra Francesco Patton ofm
Custode di Terra Santa

AVVISO SACRO

L'Edicola nella Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme

Realizzazione a cura di Cassiani Terra Santa - fondazione Terra Santa - www.edizioniterrasanta.it - info@terrasanta.net - tel. 02 34 56 96 94 - fax 02 31 80 98 98
Foto © Nadim Asfour/CTS - Per notizie e auto-fondimento su Luoghi Santi: www.terrasanta.net

www.collettavenerdisanto.it

La Custodia di Terra Santa

opera in Israele, Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Libano, Siria, Cipro e Rodi.
I territori che beneficiano sotto diverse forme di un sostegno proveniente dalla Colletta sono i seguenti:
Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Rodi, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran, Iraq.

UN ANNO DI COVID-19

TUTTO COME ALLORA?

di Paolo Marconi

Un anno è passato, e tutto è ancora come allora o quasi. Chi lo avrebbe mai immaginato, nei giorni in cui scoprivamo, drammaticamente, una realtà inedita che ci costringeva a una clausura mai preventivata? Durerà qualche settimana, pensavamo in fondo tutti. Adesso abbiamo capito: ormai sappiamo che andrà avanti ancora, e non per settimane. Anche perché la pandemia continua a correre, e lo fa adesso più che un anno fa: il 21 marzo 2020 i nuovi casi in provincia di Ancona erano 51. Quest'anno, nello stesso giorno, sono stati 209. Lockdown stretto allora, zona rossa oggi.

Vero è che i numeri non sempre ci aiutano a renderci davvero conto di come stiano le cose. Soprattutto quelli che quotidianamente ci forniscono telegiornali, quotidiani, siti di informazione (e a loro le autorità sanitarie, questo è il grave): numeri spesso inutili, fuorvianti.

Continuiamo a sentire, ogni giorno, che la regione più colpita è la Lombardia: non è vero niente, è solo la regione con il maggior numero di casi, e per forza, perché è quella con la maggior popolazione. Se guardiamo all'incidenza le cose cambiano parecchio (cfr. grafico sotto): i contagi per 100 mila abitanti, che davvero misurano la diffusione dell'epidemia, collocano la Lombardia al quinto posto, mentre al terzo, con oltre un quarto in più di casi, c'è una regione come il Friuli Venezia Giulia che, in termini assoluti, è indietro nella classifica (com'è ovvio, visto che ha una popolazione piuttosto contenuta).

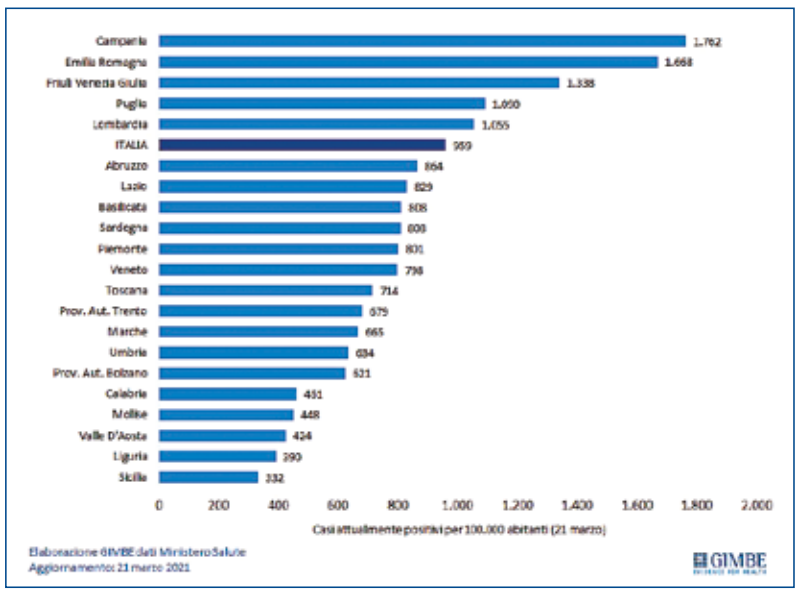
Le Marche, in base a questo parametro percentuale che sarebbe l'unico da considerare, ma che nessuno mai cita, sembrerebbero avere di che tranquillizzarsi: hanno metà contagi rispetto allo stesso Friuli Venezia Giulia, e quasi un terzo rispetto a quella Campania che detiene il primato negativo in campo nazionale. Qui da noi 665 casi per 100 mila abitanti: solo sette regioni hanno una situazione meno grave. E nelle Marche la provincia di Ancona, in base a quel criterio, risulta quasi immancabilmente "la più colpita", anche se spesso si tralascia il fatto che è anche la più popolosa, e questa dimenticanza falsa non poco la valutazione.

Quando finirà tutto? Ormai nessuno sa più prevederlo, ma certo oggi la situazione è diversa rispetto a un anno fa: perché abbiamo le mascherine che allora scarseggiavano, perché i medici hanno diverse possibilità in più rispetto a quando il nuovo virus li colse alla sprovvista. Perché adesso c'è il vaccino, anzi ci sono i vaccini.

Nelle Marche sono riprese le immunizzazioni con il preparato di AstraZeneca (e non parliamo, per carità, di 'siero', come ormai molti giornalisti dicono comunemente: il siero è, sempre in campo immunologico, tutta un'altra cosa rispetto a un vaccino): dopo quattro giorni di sospensione in attesa che si pronunciasse l'Ema, qualche diffidenza c'è, ma le autorità regolatorie hanno fornito tranquillizzazioni alle quale è bene affidarsi.

Il prezzo di questi pronunciamenti appare un po' amaro sul piano etico: si è ammesso un aumento effettivo di alcune rare trombosi venose cerebrali in seguito alla vaccinazione con AstraZeneca, ma se ne è minimizzata l'importanza parlando di "pochi casi mortali" su una platea di milioni di vaccinati, e si è concluso che il rapporto rischio-beneficio rimane favorevole.

Considerazioni aride, che, pronunciate a volte con quasi divertita sufficienza, offendono il rispetto di vite spezzate nel fiore degli anni. E oltretutto offrono una visuale solo epidemiologica, statistica del famoso rapporto rischio-beneficio, considerandolo in relazione all'intera popolazione. Lo si guardasse con riferimento a quelle singole giovani vite si potrebbe obiettare che il rischio di soccombere per il Covid, in quella fascia di età, è tuttora piuttosto basso; e quindi che il rapporto con il beneficio, per loro, era un po' meno favorevole, parecchio meno favorevole.



Dobbiamo dunque diffidare del vaccino AstraZeneca? No, non è questo in discussione: piuttosto concediamoci un giudizio moralmente severo su chi sorride dei "pochi morti per milione", come fossero numeri e basta. E benediciamo anche questo vaccino, che assieme agli altri potrà condurci fuori dall'orrenda situazione attuale.

Al massimo, visto che qualche controindicazione è emersa dagli accertamenti, aiutiamo i medici che ci vaccineranno a compiere un'anamnesi meticolosa: rispondiamo a tutte le loro domande in maniera scrupolosa, raccontiamo il più possibile della nostra storia clinica, non tralasciamo alcun dettaglio, fosse anche il sanguinamento delle gengive. Perché il vaccino è un farmaco e, come tutti i farmaci, associa benefici e rischi (vero quello che molti hanno detto male in questi giorni). E i rischi bisogna saperli prevenire.

Che dei vaccini occorra giovarsi, prima possibile, nella misura più allargata, fornisce d'altro canto una indiretta, ulteriore conferma uno studio recentemente pubblicato sul prestigioso 'Journal of Clinical Medicine' da Martina Bonifazi e altri studiosi della facoltà di medicina anconetana e di altri otto centri di ricerca italiani: sotto i 50 anni la mortalità dei pazienti ricoverati per Covid, obesi e affetti da patologie cardiovascolari o metaboliche (condizioni in cui si trovano molte persone), è risultata del 10,6 per cento. Al di là di tutte le considerazioni etiche sul rispetto da prestare alle vite perse forse (forse) per colpa del vaccino, se ci si vuol soffermare sui numeri questo è sicuramente uno molto significativo.

CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

CARD. BASSETTI: "GUARDIAMO CON FIDUCIA ALLA CAMPAGNA VACCINALE"

"Dobbiamo restare con i piedi per terra e programmare con realismo il cammino da intraprendere". È l'impegno assunto dal card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nell'introduzione ai lavori del Consiglio permanente dei vescovi italiani, che si è aperto il 22 marzo. "Guardiamo con fiducia alla campagna vaccinale, condotta con prudenza e serietà", l'invito in questo tempo di pandemia, per uscire dalla quale servono "urgenti decisioni e grandi responsabilità politiche", in primo luogo "per far fronte alle necessità dei cittadini e delle famiglie, a partire dalle persone più fragili".

Nella parte centrale dell'introduzione, Bassetti ha rivolto un appello "a coloro che reggono ruoli politici e amministrativi a ogni livello, dai sindaci fino alle più alte cariche dello Stato", "affinché prevalgano – pur nel rispetto dei differenti ruoli e posizioni – una unità di intenti e una costante ricerca delle risposte più appropriate per far fronte alle necessità dei cittadini e delle famiglie, a partire dalle persone più fragili".

"Implementare la campagna vaccinale e sostenere il sistema economico per evitare che la crisi si aggravi con ulteriori ricadute sull'occupazione e, in definitiva, sui redditi familiari", i compiti che incombono sul nuovo Governo, "che può contare su un'ampia maggioranza in Parlamento" e, sul fronte della pandemia, anche sulla disponibilità logistica delle "strutture edilizie" ecclesiali. Secondo la Chiesa italiana, inoltre, "il Paese necessita di segnali incoraggianti verso il mondo della scuola: la didattica a distanza si è certo rivelata una risposta alternativa alla chiusura degli Istituti, ma non sostituisce il bisogno di relazione umana ed educativa che la scuola stessa può assicurare ai nostri ragazzi".

"La DaD ha messo in luce il doloroso divario, non solo digitale, che attraversa l'Italia al Nord come al Sud e non permette a tutti i nostri ragazzi di fruire del diritto all'istruzione a parità di condizioni", l'analisi del cardinale, insieme all'appello ad "intervenire a sostegno di questi ragazzi, per non rassegnarsi a un'incolmabile disparità: da un lato, coloro che potranno poi contare su una rete familiare sollecita e sulla possibilità, anche economica, di recuperare eventuali lacune; dall'altro, i 'sommersi', tutti coloro che, lasciati soli, si perderanno nelle pieghe della dispersione".

Bene l'impegno del nuovo Governo a "camminare nel solco della transizione ecologica", a patto però che "alle idee si affianchino scelte concrete", anche per "produrre effetti sul mondo del lavoro" e porre un freno all'esodo dei giovani, costretti dalla disoccupazione ad abbandonare le aree interne del Paese.

In Italia, ad oggi, si contano più di 100mila morti per il virus, ha ricordato il presidente della Cei: la pandemia ha determinato "un preoccupante rallentamento o dilazione di altre attività ordinarie, come la prevenzione o, in alcuni casi, il trattamento stesso", il grido d'allarme di Bassetti, secondo il quale si tratta di "una sofferenza nella sofferenza da non dimenticare né sottovalutare, le cui conseguenze vedremo, purtroppo, nei prossimi anni".

"Se oggi possiamo scorgere un barlume di luce alla fine del tunnel lo dobbiamo alle possibilità offerte dai vaccini, consapevoli che la vaccinazione, così come è avvenuto per altre malattie nel passato, è la via che consentirà di superare la situazione attuale", ha osservato il cardinale, sottolineando che anche la Chiesa mette a disposizione le sue "strutture edilizie" per la campagna vaccinale in atto. La "frattura" della povertà, intanto, si allarga: in un anno sono state quasi due milioni le persone sostenute dalle Caritas diocesane e parrocchiali, e la crisi economica, conseguenza di quella sanitaria, "ha messo in ginocchio molti piccoli imprenditori e altrettante famiglie, rivelandosi terreno fertile per l'espandersi dei tentacoli dell'usura, della criminalità, delle mafie".

"Evitare che, in questa situazione, le mafie si presentino come benefattori tramite un'economia parallela e l'uso del cosiddetto 'welfare criminale', che la malavita è in grado di offrire ai soggetti più fragili", l'appello sulla scorta della Consulta nazionale antiusura.

"Essere insieme", "fare insieme" e "camminare insieme". Sono questi, per il presidente della Cei, tre spunti per il "cammino sinodale" della Chiesa italiana, chiesto da Papa Francesco lo scorso 30 gennaio per intraprendere il cammino indicato da lui stesso nel 2015 durante il Convegno di Firenze. Altro riferimento, la Nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"(30 maggio 2004), che rimanda agli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Il "segreto della" sinodalità, ha concluso Bassetti, è "l'intreccio tra basso e alto, centro e periferia". Il futuro delle nostre chiese passa da qui.

M. Michela Nicolais

"IL LAGO DELLE OCHE SELVATICHE" (CINA, 2019)

Regia e sceneggiatura di Diao Yinan, con Dao Regina, Fan Liao, Gwei Lun-Mei, Hu Ge, Jue Huang, Qi Dao, Yicong Zhang, Zeng Meihuizi – disponibile in streaming su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli

Già vincitore dell'Orso d'oro a Berlino nel 2014 con "Fuochi d'artificio in pieno giorno", il cinese Diao Yinan firma un film di abbagliante splendore, al limite dell'estetizzazione, che offre un occhio impietoso ma accorato nei confronti della contemporaneità e miscela il noir romantico francese classico, quello dei Jean Gabin nei porti delle nebbie e nelle casbah diretto da Marcel Carné e Julien Duvivier con l'action di Hong Kong, il cinema degli eroi impassibili di Jean Pierre Melville, con uomini duri dalla faccia impassibile di samurai votati ad una morte rituale con il feticismo delle moto rombanti alla "Scorpio Rising". Il protagonista di "Il lago delle oche selvatiche" è una sorta di anti-eroe, braccato dalla polizia e da suoi amici-nemici criminali, pronto a tutto pur di sopravvivere, ma dotato anche di una sentimentale predisposizione verso il gentil sesso, che lo accompagna sia nella figura della moglie – da lui lontana e in qualche modo sognata e richiesta – sia in quello della donna che si sostituisce alla consorte. Come in un musical, Diao Yinan allestisce le scene del suo nuovo noir metropolitano con gli elementi espressivi tipici del cinema: gli spazi, le luci, le forme, il movimento. Le scene d'azione e di violenza del film sono numeri coreografati e spesso esaltanti, idee che si susseguono in maniera inarrestabile. Ma non c'è autocompiacimento. Piuttosto c'è il tentativo di utilizzare i codici dei generi ricontestualizzandoli, sottraendo o aggiungendo al paradigma, rispettandone o stravolgendone le forme. In una miscela assai originale. Il suo cinema è immaginifico e insieme fortemente realistico, anche minuziosamente descrittivo. Con un'estetica lurida, sporchissima, di bellezza malata, un'estetica del degrado, trasformata in abbagliante visualità. Passando dal linguaggio al "messaggio", è presente – cosa già evidente nel precedente film – una chiarezza di discorso, una lucidità cinica e disperata del ragionamento sulla Cina contemporanea. Anche se Diao Yinan non insiste sulle contraddizioni sociali del suo paese, ma le mette a lato del film. Infine "Il lago delle oche selvatiche" è anche un film sul caos in cui i personaggi muoiono senza nemmeno rendersene conto, i discorsi criminali vengono continuamente interrotti da passanti ignari, tutti tradiscono (quasi) tutti e i criminali stessi non riescono – e non possono – mettersi d'accordo tra di loro. Purtroppo a Cannes è stato escluso dal palmarès. Ma Diao Yinan è sicuramente da considerare uno dei maggiori autori made in China.

marco.marinelli397@gmail.com

La transizione ecologica ed energetica nell'ottica dell'ecologia integrale

In queste pagine abbiamo già visto come, nel quadro del Next Generation Eu, la quota maggiore di investimenti sarà dedicata ad una "rivoluzione verde" in perfetta sintonia con le parole di Papa Francesco per un'ecologia integrale. Scendendo nel dettaglio, dei 68,9 miliardi che saranno destinati alla transizione ecologica ed energetica i primi 29,35 miliardi andranno a investimenti in efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; 18,22 miliardi saranno investiti nella transizione energetica e nella mobilità; 15,03 miliardi saranno dedicati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e della risorsa idrica; infine 6,3 miliardi saranno investiti in agricoltura sostenibile ed in economia circolare. L'intento di salvaguardare l'equilibrio idrogeologico e il patrimonio paesaggistico e culturale dell'Italia per le prossime generazioni, a tutela di mare, territorio, acque dolci, città e foreste, diventerà concreto grazie a investimenti a tutela dei boschi e per la forestazione, oltre che con interventi sulle reti e sugli impianti irrigui; saranno efficientate le reti di distribuzione idrica e si investirà nelle reti di fognatura e negli impianti di depurazione. Sul fronte energetico gli investimenti sulle energie rinnovabili per contrastare il riscaldamento globale attiveranno la transizione verso la graduale sostituzione dei combustibili fossili. A questo scopo il principale alleato, tra le energie rinnovabili, sarà l'idrogeno, un gas "pulito" su cui tutti i Paesi UE stanno scommettendo per produrre energia verde e sicura per l'industria e per la riduzione delle emissioni nocive e inquinanti attraverso l'ammodernamento della rete del trasporto di merci pesanti su gomma e ferrovia avvalendosi di sistemi di propulsione "a idrogeno" (Fuel Cell Hydrogen), senza dimenticare lo sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici di nuova generazione e stazioni di rifornimento di ricarica veloce per veicoli elettrici. Un forte sostegno sarà fornito alle cc.dd. "comunità energetiche", in un'ottica di autoconsumo: si tratta di quartieri dove i consumatori si doteranno di impianti di produzione di energia per far fronte ai propri fabbisogni energetici e per condividere l'energia prodotta in più. E' inoltre previsto il rinnovo delle flotte per navi, autobus e treni, mentre gli interventi sulle infrastrutture includeranno mille chilometri di piste ciclabili. Gli investimenti per l'economia circolare valorizzeranno una filiera agroalimentare sostenibile, oltre che il ciclo integrato dei rifiuti; infine per quanto riguarda gli edifici nessuna proroga sarà attivata oltre la scadenza già fissata del 2022 per la detrazione fiscale del superbonus 110% destinato ai condomini, alla luce della scelta di Mario Draghi di privilegiare gli investimenti anziché i bonus.

presenzaineconomia@gmail.com

COME STAI?

Qualche giorno fa è emerso che, in conseguenza del COVID, si registra un aumento di situazioni di ansia e di stress tra i più giovani: una circostanza che, evidentemente, affonda le sue radici nella situazione di isolamento in cui, giocoforza, ci troviamo a vivere.

Per avere una controprova, seppure parziale, di questa congettura ho pensato di proporre al gruppo di giovani che seguo come educatore, un questionario sulla solitudine. Ricorderete che avevo fatto una cosa analoga relativamente al tema della scuola: questa volta però, forse per colpa dell'argomento un po' particolare, hanno risposto solo 50 ragazzi. Poco male.

Credo che i risultati siano comunque significativi: un terzo circa di loro si sente solo in questo periodo (abbastanza, molto o del tutto) mentre, considerando l'anno di pandemia, la percentuale di chi ha vissuto abbastanza o molto una situazione di solitudine sale al 54%, cioè 27 persone su 50. È pur vero, però, che a tale situazione si è arrivati a causa dell'emergenza coronavirus, che ha fatto sentire il 50% dei ragazzi più soli.

Certamente, visto l'esiguo numero del campione, non possiamo prendere come oro colato questi dati che, tuttavia, confermano quella che è una percezione diffusa di un aumento della solitudine: che questo dipenda o meno dalla situazione contingente non è poi così rilevante; dobbiamo prendere atto di ciò che accade e capire come affrontarlo. Relativamente alla questione della percezione bisogna aggiungere che i ragazzi ritengono che la solitudine sia un fenomeno ancor più diffuso (molto al 50% e poco al 48%) di quanto questi dati non raccontino.

I dati che però ci fanno riflettere di più sono quelli relativi alle possibili soluzioni al problema: parecchi ragazzi (tra quelli che dichiarano di soffrire di solitudine) hanno scelto di parlarne con un amico mentre pochissimi lo hanno fatto con un adulto; anzi, la maggior parte (al netto di coloro che dicono di non avere questo problema) ritiene che gli adulti non siano un punto di riferimento cui rivolgersi.

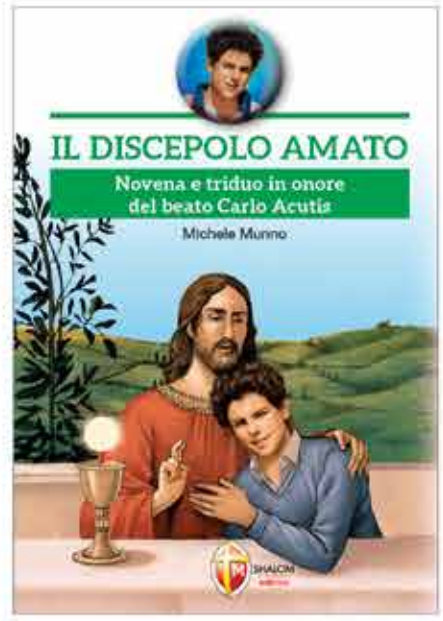
Questo, in definitiva, porta ad una evidenza: gli adulti non rientrano, agli occhi dei più giovani, tra coloro che possono aiutarli né per proporgli delle strategie, né per fargli sentire prossimità e calore.

Certo, potrebbe darsi che i risultati di questa piccola indagine (che trovate per intero su www.teenformo.it) siano completamente fuorvianti, ma questo non esime ognuno di noi, ogni educatore, ogni insegnante ed ogni allenatore a cercare di ricordare quando è stata l'ultima volta che abbiamo preso un telefono per chiamare un ragazzo o che ci siamo seduti al suo fianco per chiedergli: "Come stai?"

LE NOVITÀ DELLA EDITRICE SHALOM

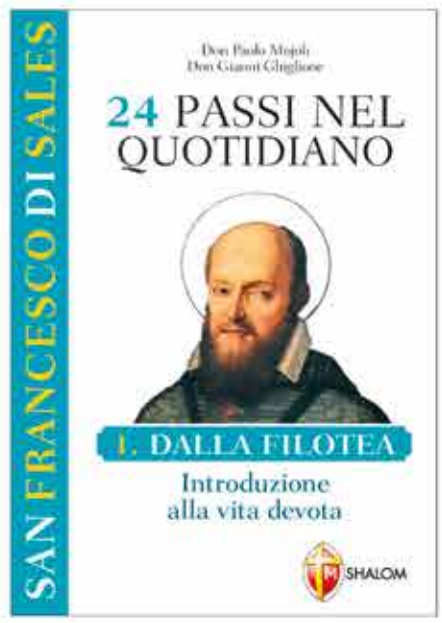
€ 5,00 Cod. 8010

€ 5,00 Cod. 8011

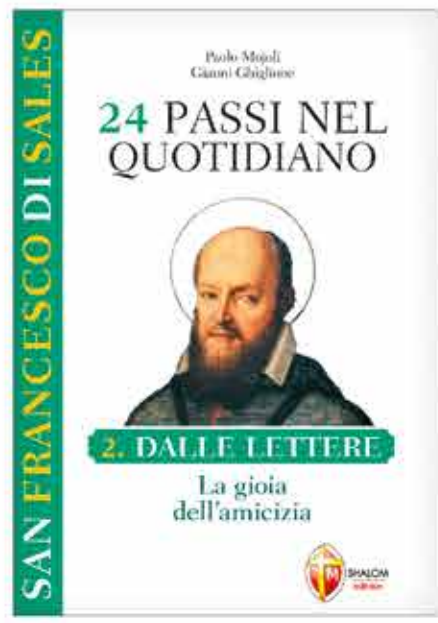


€ 5,00 Cod. 8012

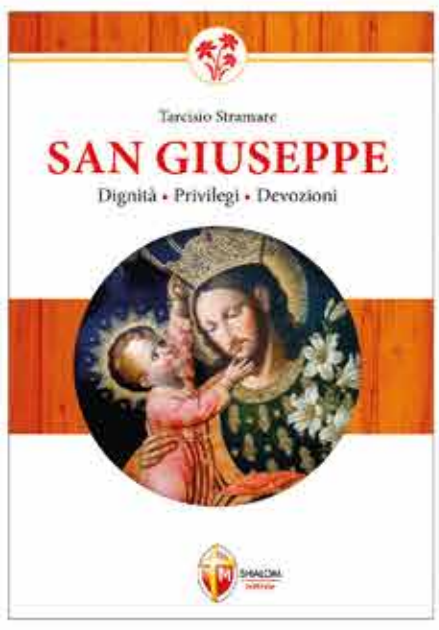
€ 2,50 Cod. 8006



€ 7,00 Cod. 8977

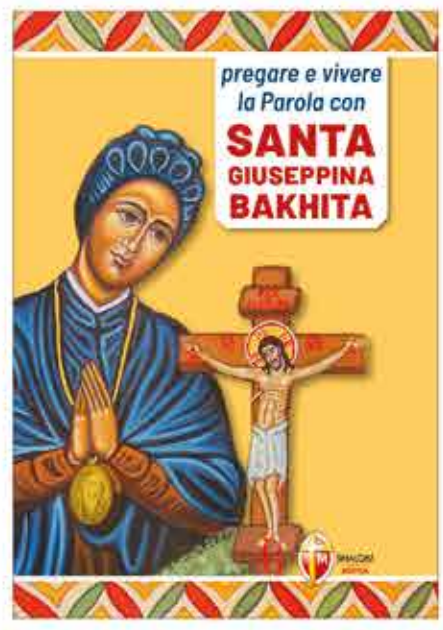


€ 7,00 Cod. 8299



€ 7,00 Cod. 8393

€ 8,00 Cod. 8115



€ 9,00 Cod. 8988

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, nelle librerie Ubik, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde 800 03 04 05 TELEFONO 071 74 50 440